

Esce ogni domenica.

Questo numero costa Lire 3,50 (Estero, Lire 5,50).

Abbonamento postale.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LVII - N. 29

Milano, 20 luglio 1930 - VIII

Abbonamento: Anno, L. 150 (Estero, L. 250): Semestre, L. 78 (Estero, L. 130): Trimestre, L. 40 (Estero, L. 70).

LIQUORE

STREGA



TONICO - DIGESTIVO

FORNITRICE DELLA REAL CASA

DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO



GRATIS

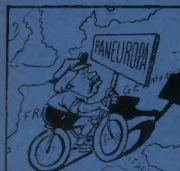
Chiedete i 100 usi
dell' "ARQUEBUSE"
all'ufficio propaganda Arquebuse
dei Reverendi Fratelli Maristi.

MILANO

Via della Passione, 6

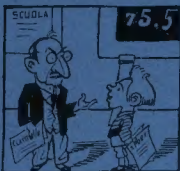
Telefono 72-063





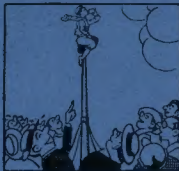
Malà celebre.

Brandy: — Altro che giro di Fran-
chi! Qui si tratta di prendere in giro
l'Europa.



La forza dell'abitudine.

— Chi è il primo?
— Purtroppo questa volta non è Busha.



Record originali.

— E una bella resistenza star seduto
per sedici giorni sulla punta di un palo.
— E il record del puntiglio.



La moda del costume trasparente.

— Che scandalosi! Sembra nuda.
— In compenso ha i nudali.

Abbonamento a "L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA" per le vacanze

Dal 1° luglio al 30 settembre: **Lire 40** (Estero: **Lire 70**)

Volete
rinforzarvi durante
gli estenuanti calori estivi?

Usate l'

ALCHEBIOGENO

Dott. Cravagna

Potentissimo energico preparato rinfrescante

effettivamente prescritto dalla Scienza

Il migliore rinfrescante della forza

In tutte le farmacie e presso la Ditta

Dott. P. E. Cravagna & C. - Milano

Via Emilia Orati, 1 A



BIBLIOTECA AMENA

Lire CINQUE il volume

FRATELLI TREVES - MILANO

Per la cura dei CAPELLI e della BARBA usate solo
ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA - INODORE - AL RUM - OD AL PETROLIO
Dichiarata da esimi Medici di VERA AZIONE TERAPEUTICA

Incontastabilmente utile alla

RIGENERAZIONE

dei **BULBI PILIFERI**

L'acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di purissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali; non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era formidabile.

La CHININA-MIGONE si vende da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri
Deposito generale DA MIGONE & C. - MILANO, Via Orfelli.



PRIMA DELLA CURA



DOPO LA CURA

FRATELLI TREVES, EDITORI - MILANO

**I GRANDI MUSICISTI
ITALIANI E STRANIERI**

COLLANA DIRETTA DA
CARLO GATTI

Prospetti dietro richiesta

SCACCHI

Problema N. 3885

Giulio Cristofolini

OF MATE. Ch. The Wolf Stealer (Gat., 2000)



BIANCO

Il BIANCO muove le DUE MOSSE.

NOTIZIARIO.

— Alla Società Scacchistica Milanese di Via
San Raffaele, 8, sono terminati i comizi Torneo
sociali per le tre categorie di dotazione Edmondo
Fiorini.

Il Torneo di prima categoria è campionato
sociale che comprenderà tre 16 giocatori, è
stato subito animato e combattuto fino all'ulti-
mo: in esso il primo premio è spettato al si-
gnor Fico Cella, seguito dal signor Ugo Scar-
cellini, che ha vinto il secondo premio, e forse
il signor Demotio Abramuzzi, mentre il quarto
premio venne diviso ex aequo fra il signor Gus-
tavo Sente e il signor Blaas. Al Cello, per questa
vittoria, spetta il titolo di campione sociale per
il 1930.

Il Torneo di seconda categoria è stato vinto
dal signor Giacinto Joller, seguito dal signor
Gianpiero Campagnolo, mentre quello di III cate-
goria ha visto al primo posto ex aequo i signori
Giampiccoli e Kook.

Il Tor. Ave. Dante Bondi, l'arrivato pre-
cedente dell'importante scacchista milanese, ha
fatto al tre torni e gli altri soci ed ha com-
mentato simpaticamente le tre manifestazioni,
promettendo per l'anno prossimo maggior rap-
pibilità e svolgimento e maggior disciplina, egli
è poi congratulato tutto col vincitore che col
vinci per l'interesse e l'impegno posto nel gio-
care le pive.

— La Società Yehetkankanka Pevada in-
disce due distanti comizi, uno per problemi in

tre mosse e l'altro per studi a giudizio della
sezione problemi è stato chiamato l'Isaev,
mentre il secondo Torneo giudiziario gli studi.
Primi problemi: 15-158 rubli. Studi: 10-15-10
rubli. Gli studi dovranno pervenire non più tardi
del 1° ottobre corrente anno al seguente in-
dirizzo: G. A. Droz, Novaja Marka, 25, Samar-
kand (U.S.S.R.).

— Nel concorso bandito dalla The Wolf Stea-
ler Society per problemi in due mosse, il com-
positore italiano Giulio Cristofolini, vincitore
della rubrica problematica dell'Italia Scacchisti-
ca, ha riportato la 5° menzione onorevole col
problema che riportiamo più sopra al N. 3885.

SPINKE GIUOCO A PREMIO

Bifronte e frase.
LE ELEZIONI IN AMERICA.

Quando vissero gli ascettici
che l'ovvero a l'ovvero
di un sistema intrinseco,
all'ovvero a l'ovvero
na per quella circostanza.
follaggine dipingente
l'XXXXXX appunto
... XXXXXXX al citrann...
Artanara.

13. Cambio di antipodo. (1)

REINASCITA.

al "Bravo di Venezia".

Laetit quell'antro di funera morte,
levati, viali d'oro:
eccoti in vita s'oro, s'oro e forte:
io sono il tuo signore.
Vinci, una viali s'oro nel mio s'oro
in forte all'ovvero:
mi tentiro più ardore e più s'oro
se l'ora del cimento...
Nelle Pannoneleschi.

14. Anagramma.

Pia d'un l'ebbe vialio.
E non s'oro s'oro:
Altrove s'oro a curiale,
A un s'oro cortice l'ovvero.
Se l'ovvero nel tuo giardino
Ragguigno e torto.
A un s'oro cortice l'ovvero.
A guerdne v'ovvero.

15. Sclarsa aterna.

L'IDIOA.

Arton negli aceti tuoi di stolo i segui.
G. A.

Spiegazioni giochi del mese di giugno.

1. FORPA, magazzinaria; trambia aggrinta;
CORTE, palazzo dei monardi; veduto no
poteo al mezzo della sua.
2. CUBALI
3. DISCO RAGLIANTE - EMBOAGLIA-TO
4. VAL-ONE
5. TROVARELE
6. TASSO - RUOTA
7. LA ROSA DEI VENTI
8. LA ROSA DEI VENTI
9. CAVALLI
10. ORISTAMA
11. ROMAZO
12. TRAINATI - TRA I NATI
13. SAETTA - SAUTONTE
14. PAROLE - RARO - PARASOLE
15. STOLTA - ASSOLTI
16. CAVALLI NERO
17. LA CRICK

PREMIO AUTORE.

I editori sono invitati a dichiarare
quale il miglior gioco pubblicato e
rante il mese inviando il voto unite-
mente alle soluzioni. All'autore che ot-
terrà la maggiore votazione invieremo
il premio su segnalazione talmo.



**Il tempo costituisce il più severo collaudo per un pneu-
matico - ed è appunto il tempo che ha stabilito in modo
indiscutibile la superiorità del pneumatico Firestone**

SOCIETÀ ANONIMA GOMME ED AFFINI

AGENZIA GENERALE FIRESTONE PER L'ITALIA - MILANO

Via Settembrini, 15 - Via Bosovich, 31

Filiali: ROMA - Via Velatzi, 28

TORINO - Via Volta, 2-5

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo

■ A garanzia della genuinità del prodotto, l'Olio Sasso viene fornito ai Rivenditori soltanto in latte originali.

La persona che indossa gli indumenti "Aertex", evita dei malanni e si mantiene in perfetta salute. La Camicia "Aertex", regola da per sé stessa la temperatura, quindi l'eccessivo calore non può mai cagionare un improvviso e pericoloso raffreddore.

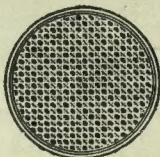
Le persone di affari hanno constatato che gli indumenti "Aertex", costituiscono una sicura garanzia alla loro salute durante i periodi del più intenso lavoro.

In vendita nei migliori negozi di abbigliamento per uomo, ove trovansi anche Maglieria, Combinazioni e Pigiamas

AERTEX

LA BIANCHERIA PIÙ SANA

Il famoso tessuto cellulare
"AERTEX".



RAPPRESENTANTE IN ITALIA DELLA

"THE CELLULAR CLOTHING CO. LTD."

G. TIDONA - Via Puglie, 19, Roma (25)



Osservate!... in dieci giorni

solo togliendo il film avrete
denti bianchissimi

Fate scorrere la lingua sui vostri denti. Avrete la sensazione di una specie di patina, una leggera superficie viscosa: il film. Questo film è la causa di tutte le malattie dei denti. Se esso non è tolto giornalmente, si fissa sui vostri denti annerendoli e facendoli lentamente decadere.

Ora è stato scoperto un nuovo tipo di pasta dentifricia, il Pepsodent, approvato dai principali dentisti di tutto il mondo. Il Pepsodent toglie il film, protegge lo smalto e arresta la caduta dei denti.

Se voi usate per consuetudine uno qualunque dei tanti dentifrici comuni, osserverete immediatamente che il nuovo dentifricio Pepsodent è affatto diverso perchè non contiene sapone. L'uso dei dentifrici a base di sapone è completamente errato. Essi ostacolano la pulizia dei denti. L'uso regolare del Pepsodent è benefico e sicuro.

PROVATE IL PEPSODENT:

quale nuova sensazione di pulizia sentirete dopo il suo uso!... Osservate come i vostri denti s'imbiancano man mano che scompare il film. Lasciate che decidano i vostri denti. Comperatene un tubo oggi stesso o richiedetene un tubo gratuito sufficiente per dieci giorni al nostro Reparto N. 1343-30 - CARATTONI & MONTI - VERONA.



Pepsodent DI FABBRICA
MARCHIO

Il dentifricio che toglie il film

Consigliato dai più grandi
dentisti di tutto il mondo



Fin dai tempi più remoti, la

seta naturale

*è sempre stata il vero ornamento della donna; ed è
ancora il tessuto preferito dalle persone di buon gusto.*



*Esigete sempre seta naturale e
non avrete mai cattive sorprese.*



Cipria di bellezza "FLORODOR"

...l'ultimo sapiente
tocco che ravviva
la bellezza, com-
pleta l'incanto di
un serico vaporo-
so abbigliamento



Sauzè frères

Paris

Sede per l'Italia e Colonie: S. JONASSON & C. - PISA



DAIMORTE
ACME
MILANO

NUOVO
CALIBRO
14,8

OMEGA
VI PRESENTA. *Signore, LE SUE ULTIME CREAZIONI*

N° 378 ORO L. 800
N° 254 C. ARG. L. 350

N° 281 ORO L. 775
N° 264 ARG. L. 350

N° 379 ORO L. 750

N° 263 ARG. L. 350



BROLIO CASTAGNOLI MELETO

le genuine marche di
CHIANTI



CASA VINICOLA
BARONE RICASOLI
FIRENZE



Perchè... la silenziosità?

Viaggiare diventa molto più piacevole quando il motore fila silenziosamente sotto il cofano . . .

Esso, grazie alle sue proprietà antidetonanti, renderà silen-

ziosa la vostra automobile e le conferirà un carattere di signorilità e distinzione che Vi farà indubbiamente piacere. Provate **Esso** per qualche giorno e resterete convinti . . .

IL SUPER CARBURANTE

*Economia
Velocità
Agilità
Sveltezza
Regolarità*



*Potenza
Silenziosità
Signorilità
Soddisfazione
Ambizione*

L. 30-1007 A

RIFORNITEVI

ALLE

POMPE

D'ARGENTO

POLVERI

REG. MARCA

SECONDE PRODOTTE ALIMENTARE E DENTIFRICI

CARLO ERBA S.A. - MILANO



Indispensabile nelle scampagnate ed escursioni per preparare una gradevolissima acqua minerale artificiale da tavola.

CARLO ERBA
POLVERI
N° 102
Polveri Idrizi
per rasatura idratante
acqua minerale artificiale

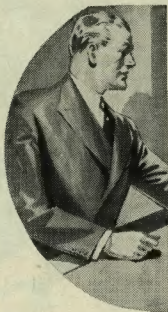
GIACINTO
INNAMORATO



La fantasia va al fiore qui dissolto
per dar profumo alla vostra bellezza.

Vi vien me

La Facilità di Scrivere con questa Superpenna Realmente Migliora la Scrittura



Il Suo Pennino. Individuale. Il Suo Peso Perfettamente Equilibrato. L'Assenza di Ogni Crampo. Permettono di Esplicitare liberamente il Proprio Temperamento.

La Parker Duofold 1930 non solo facilita la scrittura, ma la migliora perché il suo pennino temprato in modo perfetto e così ben finito, si adatta, appena usato, alla vostra scrittura individuale e rimane, per sempre, indeformabile anche se lo prestate ad altri ripetute e ripetute volte.

47 Perfezionamenti pongono la Duofold alla Testa di tutte le altre Penne.

Non meno di 47 Perfezionamenti e di 29 Brevetti fanno della Duofold la Superpenna d'oggi. Il suo robusto Pennino d'oro è garantito 25 anni. Il meccanismo del riempimento è completamente ermetico e nascosto. La grande capacità d'Inchiostro permette di scrivere 6000 parole con un solo riempimento.

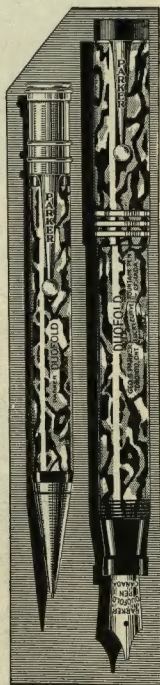
Il Serbatoio molto grande è di Permanente infrangibile, 28% più leggero della vulcanite, ed i suoi colori sono smaglianti e moderni: Rosso Cina—Verde Giada—Bleu Lapislazzuli—Giallo Imperiale—Nero e Oro ed il nuovo Tipo De Luxe in Madreperla.

Penne Duofold: Senior L. 195; Special L. 175; Junior L. 150; Lady L. 150; Matite da accoppiare: L. 130; L. 120; L. 100; Portapenna Parker: da L. 130; a L. 200.

Parker

Duofold

Concessionari per l'Italia e Colonie:
ING. E. WEBBER & C.,
Via Petrarca 24 Milano (117)



Spettro di Morte . . !

Le mosche sono i terribili angeli della morte per voi e per i vostri bambini. Uccidetele. Vaporizzate il Flit. Letale per tutti gli insetti. Innocuo per le persone. Non macchia. Non confondete il Flit con altri insetticidi. Esigete la stagna gialla colla fascia nera.



Distributori per l'Italia:
L. Manetti - H. Roberts & Co.
Firenze



FLIT

Uccide più presto

HELENA RUBINSTEIN

CURE DI BELLEZZA

**I SUOI METODI
I SUOI PRODOTTI
I SUOI PRINCIPII**

SEDE CENTRALE PER L'ITALIA

MILANO

CORSO VITT. EM., 33

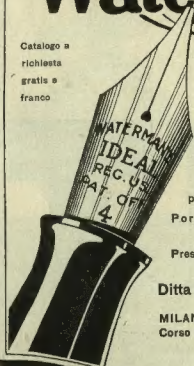
1° PIANO TEL. 72-890

ROMA - TORINO - GENOVA

PARIGI - LONDRA - NEW YORK

Porta Penna (Ideal) Waterman

Catalogo a
richiesta
gratis e
franco



Penne a serbatoio di sicurezza
per signore - uomini di sport
viaggiatori

Penne a serbatoio automatiche
per studenti - professionisti -
scrittori

Penne oro 18 kt.
placcate oro 18 kt. - argento
Portamine Waterman per ogni
Penna Waterman

Presso tutti i negozianti del genere
o dal Concessionario

Ditta Cav. CARLO DRISALDI
Società in nome collettivo
MILANO - Via Bossi, 4 - Deposito
Corso Vitt. Emanuele, 13 - Dettaglio

Terme di Acqui

(ALESSANDRIA)



Una dei centri di fango medicinale.

Applicazioni di fango fino a 60°
insuperabili per la cura di **artriti - sciatiche**
reumatismi - lesioni traumatiche

APERTO TUTTO L'ANNO

Alberghi di primo ordine annessi agli stabilimenti termali.

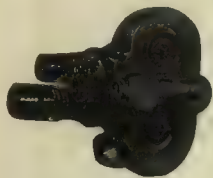
Informazioni e prospetti gratis presso la Direzione delle Terme

Il ricordo vivo delle Vostre Vacanze!!!

FILMO

BELL & HOWELL

I più perfezionati apparecchi cinematografici per dilettanti

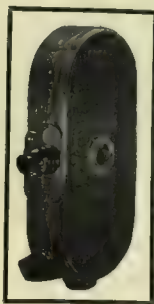


70 D

Sette velocità di ripresa con cambiamento istantaneo - torretta girevole per tre differenti obbiettivi o teleobbiettivi - mirino speciale ad inquadratura regolabile - speciale bottone di messa in marcia.



L'apparecchio di precisione Bell & Howell



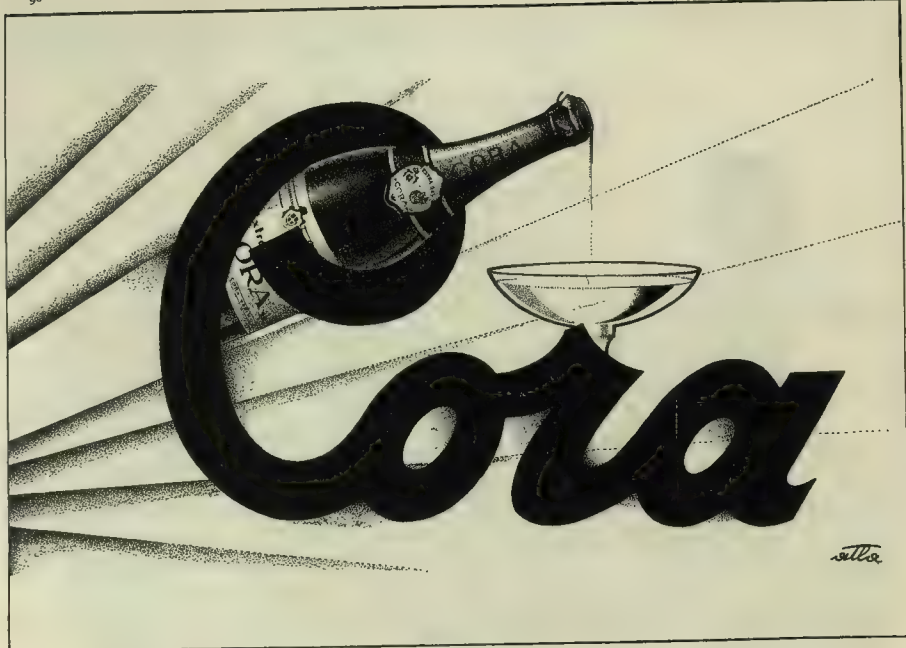
Filmo 75: compatto, portatile, manovale e di uso semplicissimo, permette in soli 15 minuti di girare i primi 15 metri di ripresa FILMO.

Basta premere il bottone per poter riprendere nel film quanto vedete!!!

Cosa veramente deliziosa poter riprendere, con una FILMO, la scena che in un istante suscita il vostro interesse. Nessun particolare, nessuna sfumatura sfuggono all'occhio suo vigile e un gran piacere sarà per voi poter rivedere, nella quiete del vostro salotto, le stesse scene, le stesse persone. FILMO vi consentirà di prolungare le gioie della campagna, dello sport e di tutto quanto avete visto o fatto, senza nulla cambiare e riportandovi nell'ambiente con una naturalezza di costumi e di movimento, tali da darvi l'illusione più completa. Con una FILMO è impossibile ingannarsi! A garanzia della sua superiorità stanno i 22 lunghi anni di pratica costruttiva, che hanno dato alla Bell & Howell la possibilità di ideare e costruire la migliore tra tutte le macchine da ripresa: la FILMO stessa.

Chiedete al vostro Fornitore di mostrarvi i meravigliosi apparecchi cinematografici *FILMO*

Agenzia generale per l'Italia e Colonie: S. A. PONTREMOLI & C. - MILANO - Via Amedei, 8



**NON PIÙ
CON**

L'USO

**MAL DI DENTI
DEI DENTIFRICI**



DEI R.R. P.P.

BENEDICTINS
DI SOULAC

ELIXIR - PASTA - POLVERE - SAPONE

L'ILLUSTRAZIONE

Anno LVII - N. 29

ITALIANA

20 luglio 1930 - Anno VIII



Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali



RODI. - LE ANTICHE TERME DI CALITEA RIAPERTE AL PUBBLICO DAL GOVERNATORE LAGO.

LA SETTIMANA

IN OMAGGIO
ALLA FUTURA REGINA D'ITALIA

Il Belgio celebra in questi giorni il primo centenario dell'indipendenza nazionale. In omaggio alla futura Regina d'Italia, *l'Illustrazione Italiana* ha voluto che il più fedele dei suoi scrittori assistesse alle feste di Bruxelles e le descrivesse non solo nella forma ma anche, e soprattutto, nel loro lato senso profondo. *Candido*, che non ha mai tenuto cattedra di storia, spiegherà e narrerà la cosa nel modo più semplice e più rapido: darà, cioè, alla cura dello scrivere il maggior tempo possibile. Il lettore avveduto sa che il linguaggio breve è sempre quello che è stato più lungamente meditato, e che madama di Sevigné giustificava una sua lunga lettera col dire: "Quel'oggi non ho avuto il tempo per essere breve".

Dopo la caduta di Napoleone, le vecchie voglie del Congresso di Vienna avevano pensato di togliere il Belgio alla sovranità dell'Austria e d'annetterlo all'Olanda. Guglielmo I, il re dei Paesi Bassi, trovò dunque ben arrotondato il suo dominio e senza suo troppo merito, in realtà.

Questo scettro olandese pesava incredibilmente sui belgi e non valeva nemmeno a garantirli contro un possibile ritorno dell'Austria. I belgi odiavano la tirannia asburgica non meno di quel che la odiassero gli italiani, e anelavano non meno degli italiani ad un'assoluta ed effettiva indipendenza nazionale. Nel 1830, dopo l'insurrezione di Parigi, anche i liberali belgi si decisero all'azione e proclamarono la libertà nazionale del Belgio. Ma da quell'orecchio il re olandese non ci sentiva bene. Ci vollero le buone fucilate delle famose giornate brucellesi del settembre 1830 per decidere gli olandesi a sgombrare il Belgio. Il Belgio arrivava così all'autonomia attraverso uno di quegli ardui moti insurrezionali che anche l'Italia del 1830 ha vagheggiato e tentati. I liberali italiani elogiavano vivamente la risolutezza pugnace dei belgi e ne traevano eccitamento e conforto. E, una volta tanto, all'ardimento nazionale aggiungeva anche la fortuna diplomatica: la conferenza delle Potenze, in Londra, riconosceva l'indipendenza del Belgio, e al trono belga era chiamato nel 1831 il principe Leopoldo di Sassonia-Coburgo. Il Belgio era nato e felicemente nato.

La dinastia di Sassonia-Coburgo è oggi il simbolo vivente della conquistata autonomia e dell'operosa libertà dei belgi, come la dinastia dei Savoia è il simbolo delle volontà e delle armi, creatrici dell'indipendenza italiana. Tutt'e due queste illustri case regnanti sono espressione diretta dell'armata vogliosa nazionale, e ne riassumono la storia nel più nobile modo. Attraverso la nuova grande guerra, i Sassonia-Coburgo e i Savoia rappresentano oggi in Europa, nella forma più moderna e più cavalleresca, l'equilibrio fra eredità storica e volontà popolare, fra gloria delle armi e pacifica prosperità nazionale.

Dirvi quel che sia Bruxelles in questi giorni, è meno facile. La festosità non ha qui il carattere, sempre un po' teatrale, che ha nel nostro Mezzogiorno. Qui tutto è più raccolto, più intimo. Il grande corteo storico non ha voluto esser tanto una festa

degli occhi, quanto una festa del core. I magnifici costumi nazionali non sono mai più un semplice pretesto coloristico: sono qualcosa di vivente ancora, qualcosa che aderisce ancora alle più tenui pieghe dello spirito. Nei nostri paesi tutto quel che sia patriarcale ha sempre un po' la barba lunga: qui invece il patriarcale è lo stupore, il fulgore, è la ricchezza inaudita, tratta d'improvviso dall'ombra umile al sole.

Non si può immaginare come il colore squilli in questo paese, quando esca da quella fervida intimità cui tutto qui cospira, quando sia sciorinato al fuggitivo sole. Per noi, tutto quel che sia corteo in costume, vuol dire sempre un po' mascherata, anche quando lo spirito sia veramente preso e la fantasia coloristica meritoria. Per noi, tutto quel che rallegri l'occhio è graditissimo, ma è lustra da cui non vogliamo lasciarci prendere. Bellissimo sì, ma uno spettacolo e nulla più.

Qui, invece, il colore è la subitanea, la profonda emozione: è l'intimità fattasi d'improvviso più intima, più calda, più silenziosa. Il corteo storico non era qui né la festa settenariale. Qui non la sola Bruxelles ma ogni città voleva rivivere con un corteo la propria intima essenziale vita. Il corteo era qui, in ogni città, la festa della vita, la ritrovata freschezza delle antiche tele e la dolcezza un po' grave dei paterni drappi. Nel veder quei panni bruni indossati ancora con la ingenua compiacenza dei figli, si rimpiangeva ad una frase tenerissima di Montaigne che, accennando alla grave cappa paterna, diceva che, nell'avvolgersi in essa, gli pareva ancora di sentirsi abbracciato dal padre.

Il corteo è stato dunque incantevole in tutte le città, e a Mons forse particolarmente. Ovunque, il grande trionfatore è stato il merletto, che spiritualizza la gravità austera dei costumi e le dà una nota aerea grazia. Il merletto è veramente il genio del Belgio, il capolavoro della fervida interiorità e del delicato equilibrio. Non si può che onorare ed amare quest'umile genio spirituale, che ha creato il velo nuziale della futura regina d'Italia.

Il merletto è la vivente gloria artistica del Belgio, il simbolo infinitamente leggiero dell'anima nazionale, l'opera incomparabile che riunisce in sé la proibita indagine della fatica e la levità diadana d'un sogno mattinale. Il paese che ha preparato un simile velo di sposa alla futura regina d'Italia, non può essere che un forte e gentilissimo paese, tanto caro al nostro per le armi eroiche, quanto per le geniali pacifiche virtù.

Chi ha visto il Belgio in festa, vorrebbe parlarvi soltanto dei suoi splendori e non del suo laborioso equilibrio economico e politico. Certo, anche in questi giorni, il Belgio dà una profonda sensazione d'oppositività tenace e prospera: ma il Belgio deve ancora affrontare le difficoltà complesse ed enormi lasciategli dalla guerra. I belgi stanno altamente ricostituendo una potenza economica al loro paese: ma le condizioni della lotta son per tutti più crude, e i belgi debbono fare e fanno miracoli per mantenere le posizioni conquistate e conquistarne di nuove.

L'equilibrio interno s'è fatto, dopo la guerra, un po' più delicato, avendo i fiamminghi accentuata la loro autonomia culturale, in confronto con quella dei valloni. Com'è noto, durante la guerra, i tedeschi

avevano molto soffiato in questo fuoco, e qualcosa ne è rimasto nella vita belga. Ma questo fermento culturale, lungi dall'esser dannoso all'unità nazionale, ha, per ora almeno, dato un vivace rilievo alla civiltà belga. I fiamminghi hanno risvegliato tutte le energie intellettuali della nazione e creata una feconda emulazione tra la razza francizzante e la germanizzante. Il Belgio ha oggi una vivace ed originale letteratura fiamminga che gli fa molto onore e gli concilia molte simpatie. Qualche narratore fiammingo è già tradotto in tutte le lingue europee: e non è forse male che i letterati di Francia si correggano del loro brutale vizio di considerare il Belgio come un'esclusiva ed infima provincia della cultura francese.

Mi par dunque che, dal lato intellettuale puro, il Belgio abbia più da guadagnare a dieci scrittori originali, scriventi in buon fiammingo, che da cento letteratotti ignoti, scriventi in un cattivo francese. Fino ad oggi, anche i buoni, anche i grandi poeti belgi di lingua francese, parevano sempre inquadri nella letteratura di Francia, e, spesso, con un rango sensibilmente inferiore a quello dell'originalità effettiva dell'uomo. Accadeva un po', per il Belgio, quel che accade per la Svizzera, dove i letterati di lingua francese, quando non sieno Giacomino Rousseau, son sempre provinciali per la Francia, mentre non sono affatto provinciali per la Germania uomini come Burckhardt e Bachofen.

Mi pare insomma che l'originalità intellettuale del Belgio abbia tutto da guadagnare affermandosi anche in fiammingo, dimostrando cioè un'autonoma varietà di espressione, che le emancipi da ogni preconcetto vassallaggio intellettuale. Meglio uno schietto originalismo fiammingo che un mediocre francese.

Del resto, a parte la questione del vassallaggio, i fiamminghi rappresentano indubbiamente un elemento indispensabile nell'equilibrio interiore belga: rappresentano l'ardore speculativo, la grande fiamma teorica. Chi non ricorda l'ardore cupo del fiammingo ne *La recherche de l'absolu* di Balzac? Chi non rammenta quell'intellettualità pura, tesa ed esasperata, che anima *la mania*?

Neppure la questione fiamminga può dunque in alcun modo impacciare l'armoniosa e potente vitalità del Belgio, poiché essa è di quella vitalità elemento integrante ed intellettuale garanzia. I fiamminghi adorano, non meno dei valloni, la loro patria belga e darebbero per essa, senza esitare, il loro sangue sino all'ultima stila. Questa testa studiosa ed opprimente nuova gioventù belga ha un culto appassionato per la nobile patria, uscita ancor più bella e più cara dall'atroce guerra. La guerra ha sublimato il Belgio innanzi a tutte le giovanili generose fantasie.

Le grandi virtù idealistiche e pratiche di questa nuova generazione belga sono le stesse che brillano oggi nella giovane Principessa, destinata a salire sul trono d'Italia. Con l'età ammirazione, noi intravediamo nella futura regina d'Italia il vigore spirituale e l'equilibrata saggezza della rinata nazione belga: o, meglio, non rinata ma felicemente ringiovanita attraverso le sue tragiche prove.

Mentre il Belgio festeggia il primo centenario della sua indipendenza, il nostro pensiero ritorna invincibilmente alla graziosa e saggia Principessa che questo nobile Paese ha mandata sposa al nostro Principe Ereditario: e il Re di Piemonte s'inchina con sincera devozione.

Candido.

LA CASA DEL POETA

DI GRAZIA DELEDDA

DODICI LIRE

Le differenti combinazioni dell'assicurazione sulla vita, offrono il modo di tutelare l'avvenire della famiglia, di soddisfare ai tutti sistemi dell'educazione, e, nello stesso tempo, di fare una buona operazione finanziaria. Chi affida i suoi risparmi all'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI affida con tranquillità un capitale alle gerarchie dello Stato.

IL RECORD DEL "CITY OF CHICAGO" NEGLI STATI UNITI



Il 5 corr., dopo 23 giorni, un'ora e 41 minuti d'interrotto volo nel cielo dello Sky Harbour, l'apparecchio pilotato dai fratelli Kenneth e John Hunter è stato costretto ad atterrare in seguito alla rottura di un tubo della lubrificazione. Tuttavia il record di durata del *Saint Louis Robin* è ormai battuto con un margine di 133 ore e 20 minuti, margine che probabilmente toglierà ad altri aviatori la voglia di superarlo. Nella nostra fotografia il *City of Chicago* è stato preso durante le complicate operazioni di rifornimento.



Kenneth e John Hunter.



(B.F.A.)

Dal campo di Glencoe, la folla invia un saluto entusiastico ai tenacissimi aviatori.

IL CARDINALE VINCENZO VANNUTELLI OVVERO: UN SECOLO DI STORIA DELLA CHIESA

Non m'è mai piaciuta l'alzata di spalle di chi, guardando la salma d'un centenaro, lascia intendere: "Ormai era il suo tempo: così vecchio!". A me la fine di quelli, le cui nozze con la Vita durarono più a lungo, lascia anzi intravedere uno strazio maggiore, per un distacco che dovette essere tanto più doloroso, quanto più lungamente era durata l'unione.

Pure, il distacco di questo cardinale dalla vita è apparso, anzi che doloroso, sereno. Basti pensare alla gran calma fidente con cui egli accolse via via le benedizioni papali portategli dal cardinal Pacelli, dal cardinal Laurenti, da monsignor Confalonieri; e all'innocenza quasi infantile con cui, rispondendo impercettibilmente alle orazioni dei morenti che si mormoravano intorno a lui, s'addormentò nel Signore.

Ed eccola dunque, distesa sul pio letto nei suoi abiti di broccato violaceo, aspettando d'esser rivestita di quelli pontificali, la salma dell'Eminentissimo Decano del Sacro Collegio: il porporato niente meno che da quarant'anni; quegli che aveva visto bambini parecchi dei suoi attuali colleghi, i quali tutti, con tre papi in più, un giorno gli si erano genuflessi davanti, essendo soltanto prelati o semplici preti, per baciar l'anello a lui già Principe di Santa Chiesa.

Quante cose aveva visto e quante, con la sua memoria sempre lucida, ricordava Sua Eminenza Vincenzo Vannutelli! Quasi un secolo della vita di questa Chiesa che antichissima e pur sempre giovane, in fondo non ne conta più di diciannove. Mettendo in fila entro una stanza (è, come si sa, un vecchio argomento in favore della tradizione orale) venti vescovi dell'età di Vincenzo Vannutelli, suppleggi un secolo, si sarebbe potuti arrivare all'apostolo che aveva parlato con Gesù.

A dar l'idea dei circa cent'anni che il Vannutelli attraversò, non basta ricordare che egli visse sotto sei papi: bisogna aggiun-

gere che, mentre la durata media d'un pontificato è di sette anni, a lui capitarono nel conto i due più lunghi della storia: quello di Pio IX, durato trentadue anni, e quello di Leone XIII, durato ventisei.

Nato nel 1836 a Genazzano, qui vicino a Roma, Vincenzo Vannutelli aveva già otto

rotta di Novara, egli era studente in Seminario. Quando, nel 1861, Vittorio Emanuele II proclamava la costituzione del Regno d'Italia ahimè con Roma capitale, Don Vincenzo Vannutelli, sacerdote da vari anni, insegnava teologia appunto a Roma, nel Seminario Vaticano!

Poi, la così detta "carriera", che in questi giorni tanti fogli quotidiani han riportato, come un arido elenco di date: nel 1865, uditore di nunziatura con monsignor Oreglia di Santo Stefano, all'Aja; nel 1866, idem alla nunziatura di Bruxelles, che anzi resse per un certo tempo, e cioè fino alla consegna dei poteri nelle mani del suo proprio e maggior fratello, Serafino Vannutelli, nominato nunzio. Poco appresso, Raffaele Cadorna occupa Roma: sono i primi anni, angosciosi in Vaticano, dell'esperimento di vita cattolica nella Città dove il Papa non è più re.

Fra intransigenti e moderati, incitamenti stranieri e implorazioni di cattolici italiani, pubbliche rivendicazioni solenni e ansiosa ricerca di vie nuove, il vecchio e addolorato Pio IX, pur mantenendo al proprio fianco il segretario di Stato Antonelli, si cerca collaboratori avveduti. E sceglie addirittura come Sostituto alla Segreteria di Stato — a un dipresso, come sottosegretario dell'Antonelli — monsignor Vincenzo Vannutelli.

Ancora, Leone XIII sale alla cattedra di San Pietro; ed esattamente mezzo secolo fa, ossia nel 1880, nominò il Vannutelli Arcivescovo titolare di Sardi, e lo inviò Delegato Apostolico a Costantinopoli. Di qui comincia, per il

Nostro, la serie dei successi diplomatici: sebbene la via non fosse tutta rose, anzi non vi mancassero le spine. Il Delegato Apostolico, in una situazione piena di guai per un minacciato scisma dei Cattolici di Oriente, riesce a pacificare quella chiesa, e a riportare i riottosi all'ovile romano. Segue una missione straordinaria a Pietroburgo, ossia alle feste per l'incorona-



† Il Cardinale Vincenzo Vannutelli.

(F.lli. F.)

Proprietari di:
Bari, Caffè, Ristoranti,
ricordatevi che l'ideale
delle macchine per caffè
espresso è

"LA PAVONI.."

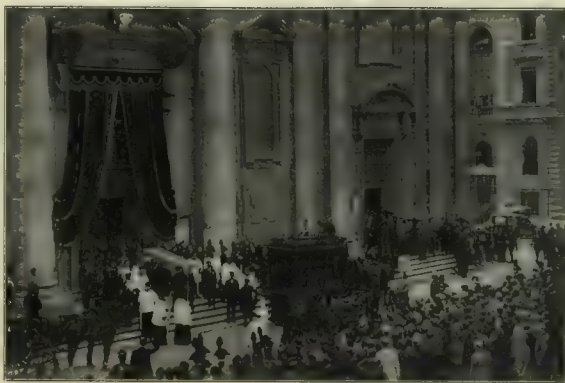
Soc. An. "LA PAVONI."
MILANO (121)
Via Archimede, 26
Casa fondata nel 1908

BRODO MAGGI
DI CARNE non aromatizzato
Marca Croce Stella in Oro

zione dello Zar Alessandro III; dove pure monsignor Vannutelli trova il modo di cogliere a volo la soluzione di qualche questione delicata, relativa alla libertà religiosa dei cattolici in Russia. Subito dopo, com'è uso imperiale della Chiesa Romana, che a inviare i suoi messi da Oriente a Occidente non ci pensa sopra due volte, il nunzio Vannutelli fu mandato a Lisbona; dove concluse un nuovo concordato, e pose i fondamenti per risolvere un'altra scabrosa questione: quella del Patronato del Portogallo nelle Indie Orientali (vero è che a una soluzione completa di questo problema s'è arrivati soltanto sotto il papa attuale). Infine, il 23 giugno 1880, Vincenzo Vannutelli — sebbene avesse già un fratello, il citato Serafino, insignito della sacra porpora — fu nominato Cardinale: o meglio fu pubblicata la sua nomina, che Leone XIII si era « riservata in petto », fin dal concistoro precedente.

Due fratelli Cardinali, il caso non era nuovo ma parve tuttavia poco allarmante: anzi le mormorazioni di chi andava segnalando i pericoli della presenza di più membri d'una stessa famiglia nel Sacro Collegio, si conclusero ufficialmente nel nuovo codice di Diritto Canonico, dove si è poi proibito di far cardinali due persone legate da stretti vincoli di parentela. Ma la legge allora non esisteva; e d'altronde il Papa, in materia di leggi ecclesiastiche, può sempre sciogliere e negare come vuole (anche oggi abbiamo tra i porporati, sebbene parenti in grado assai più lontano, due Gasparri). Sicché ci fu un momento in cui i due Vannutelli, due cardinali, giganti anche nell'aspetto, zelanti, attivi, e riveriti, in Vaticano contavano assai; anzi alla morte di Papa Leone qualcuno disse: « Vedrete che il minore, Vincenzo, al Conclave diventerà automaticamente il grand'elettore di Serafino... ».

In realtà, dal Conclave donde poi Giuseppe Sarto uscì Papa, Serafino Vannutelli ebbe da principio pochissimi voti, e poi più niente. E, per tornare al nostro Cardinale, la sua attività continuò a svolgersi principalmente presso le sacre Congregazioni romane (diventò via via Prefetto dell'Economo della Sacra Congregazione di Propaganda, Prefetto della Congregazione del Concilio, Presidente del Supremo Tribunale della Segnatura, Prefetto della Congregazione del Cerimoniale, Datario di Sua Santità, e — con la morte del fratello Serafino, avvenuta nel 1915 — decano del Sacro Collegio).



I funerali del Cardinal Vannutelli a Roma: l'uscita della salma dalla chiesa di Sant'Ignazio. (Fot. Leri)

Di più, a Vincenzo Vannutelli fecero capo quelle nuove, e solennissime manifestazioni cattoliche che da mezzo secolo, circa di due in due anni, sono i Congressi Eucaristici internazionali: comparendo egli come Legato del Papa a Bruxelles nel 1898, a Tournai nel 1906, a Metz nel 1907, a Londra nel 1908 — dove dal tempo del Cardinal Pole, ossia dal 1556, nessun Legato del Papa aveva mai posto piede, né s'era mai data sulle pubbliche piazze una benedizione eucaristica —; e infine a Colonia nel 1908 e a Montréal nel 1910.

Ma il palazzo della Dataria, dimora del cardinal Datario, ha conservato anche dopo il '70, grazie a un cavalcavia sopra il vicolo Scanderberg, una comunicazione — un ponte alla veneziana, non da altro sbarrato se non da una chiusura provvisoria — niente meno che col palazzo del Quirinale. E verso il Quirinale, diciamo meglio verso l'Italia, il cardinal Vannutelli non nascose le sue propensioni. Contro una legge antica quanto il mondo, per la quale i vecchi guardano con compiacenza al passato, e i giovani si vol-

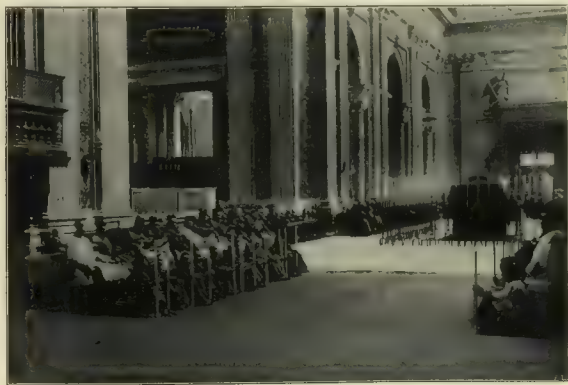
gono piuttosto al presente e all'avvenire, il grande amico dell'Italia, nel Sacro Collegio, fu per lunghi anni — e più gli anni passavano, più il suo fervore pareva accentuarsi — l'ottuagenario, poi nonagenario, poi quasi centenariano Cardinal Decano.

Qualcuna delle sue manifestazioni diciamo così tricolori parvero forse — nel guardingo ambiente dei diplomatici esteri accreditati presso il Vaticano, attenti a qualunque « scarto » e più che mai a quelli d'un porporato che occupava una così alta carica — addirittura eccessive. Arciprete della basilica di Santa Maria Maggiore — di cui, e anche questo fu un fatto eccezionale, egli aprì per ben due volte la Porta Santa, nel giubileo del 1900 e in quello del 1925 —; e, com'è uso dei Decani, vescovo di Ostia, il Vannutelli non tralasciò nessuna occasione di affermare, subito dopo il suo zelo pastorale, i suoi sentimenti di vescovo italiano, anche in tempi difficili. Nel 1921, nella diocesi di Palestina, incontrandosi per le feste solenni in onore di Pierluigi (ed era la prima volta che qualcosa di simile accadeva, in territorio romano) col Sottosegretario alle Belle Arti on. Rosadi, salutò pubblicamente in lui « l'Alta Autorità ch'egli rappresentava... »; leggi Re Vittorio Emanuele III. Qualche anno più tardi, ossia poco dopo la Marcia su Roma, benediceva le nozze del Sottosegretario Aldo Finzi, si rivolgeva a Benito Mussolini, ch'era uno dei testimoni, apostrofandolo come « l'invitato dalla Provvidenza... ». E si può dire che da un pezzo ormai, in Roma e dintorni, non ci fosse festa civile o anche militare, a cui il Cardinal Decano non fosse presente, popolarissimo e applauditissimo, a consacrare col crisma religioso una solennità nazionale.

Specialmente le feste all'aperto: in cui la sua altissima figura, sempre dritta e dall'incasso maestoso, sovrastava quelle dei circostanti, e strappava al popolo le invocazioni e le acclamazioni. L'ultima volta che lo vedemmo così, sorridente e sereno, fu, poche settimane addietro, al rito tradizionale della « benedizione del mare », a Ostia. E la gente diceva: « Ecco l'uomo che arriverà ai cent'anni ».

Ai cent'anni proprio non è arrivato; ma ad Ostia tornerà. Così egli ha disposto nel testamento, designando a suo sepolcro la Basilica della Regina della Pace, che tuttora attende d'esser compiuta, ma che egli volle, e consacrò.

Il basolante.



Roma. — Le solenni onoranze funebri al Decano del Sacro Collegio, Cardinal Vannutelli, nella chiesa di Sant'Ignazio: il gruppo dei Porporati. (Fot. Felici)

LA SETTIMANA SPORTIVA



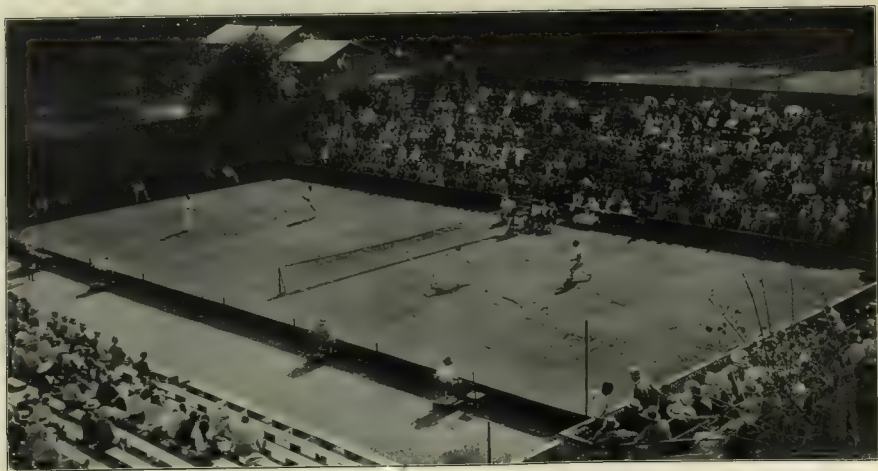
Parigi. - L'incontro di atletica Italia-Francia allo Stadio Olimpico di Colombes: la vittoria di Giacomo Carlini nella corsa dei 400 metri.



Tronconi, della "Colombo", di Pavia, vincitore della gara skiff a Sesto Calende. (Trofeo Tamborini e coppa Verbano.)



Gli incontri della coppa Davis a Genova. Da sinistra Gailini, Abé, Harada e De Morpurgo.



Genova. - Il doppio finale per la coppa Davis vinto da Italia contro Giappone.

(Fotografia "Argo".)

I TEATRI DI MILANO E IL CONCERTO GIGLI A VENEZIA



Con una bella esecuzione di *Madame Sans Gêne* hanno avuto inizio, al Dal Verme di Milano, le annunciate rappresentazioni degli "Artisti riuniti". Nella nostra fotografia si vedono, da sinistra: Nera Grossi-Carini, Antonio Gandusio, Lia Orlandini, e Lamberto Picasso.



Rappresentata dalla Compagnia Nicodemi, ha avuto successo, all'Olympia di Milano, una nuova commedia di Luigi Antonelli: *La donna in vetrina*. Da sinistra: E. Magni, Ruggero Lupi, Elsa Merlini e Luigi Cimara.

(Fotografie B. F. A.)



Ventimila spettatori hanno assistito, in Piazza San Marco a Venezia, al grande concerto del tenore Beniamino Gigli a beneficio delle Opere Assistenziali del P. N. F. (Fot. Geronzi)

Città romane della Siria: BAALBEK

Un folto di verde, interrotto dalle macchie bianche delle cascate tutte uguali, è la Baalbek moderna; al disopra degli alberi più alti, dominano altissime le rovine dei monumenti romani. Nel vederle così eminenti penserebbe che esse poggiassero sopra qualche altura: errore. I costruttori scelsero invece il punto più basso, e dovettero averne certo le loro buone ragioni; e poi, per ovviare a tale inconveniente, fecero una cosa semplicissima: elevarono una collina artificiale, che così può ben chiamarsi la massa imponente delle costruzioni, e sopra vi imposero i templi. Soluzione semplicissima, bene intesa, sulla carta, ma quale titanico sforzo essa rappresenta nella pratica attuazione!

Non ci si accontentò infatti delle più comuni dimensioni per i blocchi di base, ma essi vennero estratti con una lunghezza media di nove metri e mezzo e alti quattro metri; in un tratto se ne vedono persino tre lunghi oltre diciannove metri, con la stessa altezza degli altri e, cosa ancora più strabiliante, essi furono sollevati a sette metri dal terreno circostante, e combaciano al millimetro con i pezzi vicini! Eppure si tratta di monoliti di ben 236 metri cubi, pesanti circa 13.000 quintali! Ma non basta. Tutta questa pietra non venne disposta come una massa bruta, che potesse recar meraviglia solo per la sua mole schiacciante. Le costruzioni furono invece rese praticabili: ampie vie di cinque metri, ricoperte a volta, permettevano ai cittadini di passare da una parte all'altra del paese attraverso il basamento, senza essere costretti a salire tra i monumenti sovrastanti, evitando così una notevole perdita di tempo e un evidente intralcio alle cerimonie religiose. Sotto, dunque, il movimento affannoso degli uomini con le loro passioni, i loro bisogni, i loro traffici, i loro interessi; in alto, la calma degli Dei potenti, sereni, lontani da profani rumori. Nel mondo romano non conoscevano altri templi vasti e grandiosi come questi di Baalbek: insistito sulle dimensioni, giacché, più che per la parte decorativa, essi s'impongono appunto per le loro proporzioni.

Vi si sente la forza di un'affermazione politica, affermazione di potenza e di ricchezza, e quasi non si nota la ricerca di un effetto artistico.

Ovunque ci si rivolge è lo sgomento dei confronti, nel rilevare la sproporzione eccezionale fra noi, piccoli uomini, e le grandi pietre che da ogni parte ci irridono con la loro grandezza. Colonne di diciannove metri

sorreggono architravi alti oltre cinque metri; ogni colonna ha un diametro di m. 2,20: neppure in tre persone si riesce ad abbracciarle! Il tempio di Giove era circondato da cinquantatré di questi mostri, altre quarantadue, poco più basse, affornavano il "piccolo", tempio così detto di Bacco. Come suona strana qui dentro la parola "piccolo"! Nello sforzo continuo di afferrare il rapporto

e spesso minuti lavori di decorazione. Il dettaglio principia ad affascinarci con la sua perfezione, con la vastità dell'impresa, cui si è accanto, con la varietà dei motivi che ha saputo escogitare per non essere monotono. Le muraglie ci rivelano chiari e scuri non notati prima, scopriamo che la loro linea si spezza in rientranti, in salienti, in esedre absidate con nicchie, frontoni, pilastri, ora con sobrie sagome lisce, ora con ornati, talvolta smerlettati, sovraccarichi d'intagli come se lo scultore si fosse accanito contro la materia in una sadica volontà di tormentarla.

In mezzo a tanta congerie di motivi cercheremmo invano le linee austere, equilibrate, armoniche dell'architettura classica greca, o quelle graziosamente pretenziose dei monumenti romani dalla fine della Repubblica a tutto il primo secolo dell'Impero. Si vede qui lo sforzo continuo, dominante, e perciò evidente, di seguire strade differenti, di fare del nuovo, di essere originali; perciò si tormenta la massa, si sminuisce il particolare. Per definire una tendenza simile, e trovare la parola adatta ad esprimerla, dobbiamo scendere molto vicino ai tempi nostri: gli stessi pregi e gli stessi difetti li troviamo infatti nel barocco. Baalbek è il trionfo del barocco romano, nato dalla fusione delle linee stilisticamente ricercate della capitale con la silarosa concezione edilizia delle regioni orientali. Il movimento, che, in un logico ritorno alle fonti, fu già velatamente accennato da Apollodoro di Damasco nei fori Traianei, qui, libero da ogni vincolo di ambiente, sfoggia tutte le sue multiformi possibilità. Vi predomina il calcolo più che la fantasia; parla quindi più alla mente che al cuore. Trovo però che questo fa bene a noi uomini, e latini per giunta, viventi in questo secolo di maschia fiera.

Noi sentiamo che se furono iddi che diedero l'impulso a costruire colossi di tal fatta, l'uomo, nel cimentarli le sue forze, volle forse uguagliarsi a loro e fu a sua volta divino.

Per simili prodigi, fu Dio l'Imperatore di Roma, fu Dea la Città Eterna, i quali, come Giove, manifestavano così da lontano la loro potenza.

Roma è il solo nome, la sola idea che qui trionfa sopra ogni nostro pensiero.

Inconsciamente anche io ne cerco in alto il volto maestoso; uno stormo di aquile, delle "sue", aquile, si libra contro il cielo, immoto. Quando riprenderà il volo?

RENATO BARTOCCINI.

(Fotografie dell'autore).



La volta del peristilio nel tempio di Bacco è una sfarzosa concezione edilizia delle regioni orientali...

di certe misure e di farcene un'idea precisa, si finisce per formarsi una curiosa mentalità del "colossale". Si dimentica a poco a poco la prima impressione di annullamento, per giungere a guardare con occhio di superiorità "piccole", cose, che ci schiacciano da un'altezza dieci volte superiore alla nostra.

Subentra allora una relativa calma dello spirito.

Stabilito un certo ordine gerarchico fra noi e i colossi, che furono poi suscitati da altri uomini, riusciamo ad iniziare l'analisi del monumento. L'occhio si degna di scendere al particolare, vede che sulla pietra si sono infrattentate mani pazienti in accurate

Ferro China Bislery
SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE

Acqua Nocera Umbra
LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA



AL DISOPRA DEGLI ALBERI PIÙ ALTI DOMINANO ALTISSIME LE ROVINE DEI MONUMENTI ROMANI...



...ELEVARONO UNA COLLINA ARTIFICIALE E SOPRA V'IMPOSERO I TEMPLI...



IL "PICCOLO" TEMPIO COSIDDETTO DI BACCO...



LE COSTRUZIONI FURONO RESE PRATICABILI...



...ALTRE QUARANTADUE COLONNE ATTORNIAVANO IL TEMPIO DI BACCO...



IL TEMPIO DI VENERE È IL TRIONFO DEL BAROCCO ROMANO...



NICCHIE, FRONTONI, PILASTRI CON SOBRIE SAGOME LISCE...



...SI TORMENTA LA MASSA, SI SMINUZZA IL PARTICOLARE...



NEL CORTILE DELL'ALTARE LA LINEA DELLE MURAGLIE SI SPEZZA IN RIENTRANTI, IN SALIENTI, IN ESEDRE ABSIDATE...

IL LAVORO ITALIANO IN SOMALIA

LA PIÙ GRANDE SALINA DEL MONDO

Lo spettacolo che si presenta a chi, dopo il Capo Guardafui, entra nell'Oceano Indiano costeggiando la Migiurtinia, che è la parte più settentrionale della Somalia Italiana, non è certo tra i più confortevoli.

Un cordone di dune grigiastre, alte al massimo 200 metri, incornicia da lontano la costa piatta, frastagliata qua e là da porricioli naturali, sbocco di torrenti che, si e no, una volta l'anno e per breve spazio di tempo, convogliano le acque impetuose nell'oceano. Qualche sambuco si dondola nel porricioli presso povere capanne di pescatori. Non un albero, non una nota di verde: paesaggio implacabilmente arido e deserto.

Ma a circa 80 miglia dal Capo di Guardafui, là dove il Capo Hafun si spinge nell'oceano, attaccato alla terra ferma con un lungo istmo largo alla base (ciò che ha fatto dare al Capo il nome di "Martello di Hafun"), si rivela al navigante, che ne resta sorpreso e meravigliato, un improvviso fervore di vita.

Lungo la costa, che con l'istmo forma una vasta laguna stretta all'imboccatura, si ergono ciminiere che fumano; binari lucenti si slanciano in tutte le direzioni fra tettoie e fabbricati di ogni dimensione, ordinati e allineati e, talvolta, anche civettuoli.

In aria una teoria di carrelli che, seguendo la costa, viene dal fondo della laguna, scorre su poderose corde metalliche sostenute da svelti piloni a traffico, e si dirige cigolando verso l'imboccatura.

Giunti sul gruppo di fabbricati, all'altezza di uno di essi a più piani sovrapposti, i carrelli, o seguitano la marcia in avanti o, dopo breve sosta sotto le arcate, tornano indietro vuoti e dondolanti.

Quelli che oltrepassano il grande fabbricato con il loro carico piegano a Sud e, attraverso la bocca della laguna, oltrepassano un secondo gruppo di fabbricati che sorge sul lato occidentale del massiccio di Hafun, tagliano l'istmo nel punto più largo, e giunti al disopra di un terzo gruppo di costruzioni, spariscono entro un fabbricato altissimo.

Da questo la teleferica, descrivendo un netto angolo retto, si stacca dalla terra verso occidente, sul mare della baia Sud di Hafun,

e va a far capo ad una vasta e massiccia piattaforma, irta di macchine e di gru, sorretta da colossali piloni grigi contro cui l'onda dell'oceano urta, s'infrange, spumeggia.

Così appare ai naviganti la più grande salina del mondo, che per volere di un nucleo di arditi industriali e capitalisti italiani, quasi tutti milanesi, si sviluppa biancheg-

concepì l'ardita idea di sfruttare le acque del Kor di Hordio, allorché, di ritorno dalla nostra Somalia, fu attratto dal biancheggiare del sale formatosi naturalmente dietro il tenue primo cordone di dune, per l'evaporazione dell'acqua marina gettata dal monzone di S.W.

E mi par di vedere la tranquilla figura del dott. Brini che all'amico Adriano Fattori espone la sua ardita concezione. Le stori espone le inevitabili repulse dovute al

l'incredulità nell'impresa, presto vinte, però, dalla suadente faccenda che i vecchi coloniali sanno sempre trovare quando parlano della Sfinge Nera, sino ad ammalare chi li ascolta.

E poi le difficoltà d'ogni genere prospettate e demolite pazientemente ad una ad una; le alternative di scorporamento vinte da alternative di fede quando, nel primo binomio di pionieri delle saline, entra come tecnico Egidio Corti, l'uomo delle risorse, conoscitore profondo dei complessi macchinari moderni, pieno di intraprendenza, di entusiasmo e tuttavia prudente.

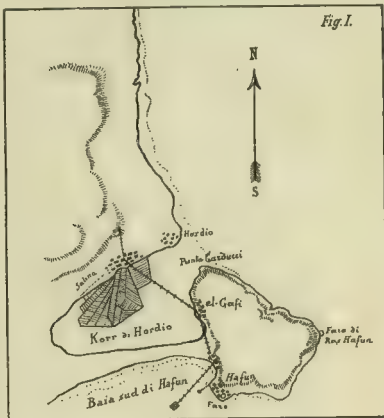
Sorse così all'ombra del Duomo una Società "Saline e Industrie della Somalia Settentrionale Migiurtina" con 12 milioni e mezzo di capitale che poi divennero 20, poi 30 ed ora sono 40 milioni, perché la fede dei pionieri si è trasfusa in altri.

Non è qui né il luogo né il caso di fare il nome di tutti; ma è tuttavia doveroso asserire che le persone che idearono l'impresa, la sostengono e l'affiancano, sono certamente tra quei milanesi che, come si è espresso il Duce, sanno equi-

librare un sano attivismo pratico ed un idealismo vibrante; che vanno additate per loro soddisfazione, anzitutto, e perché gli italiani sappiano che non occorre esser nati oltre oceano per concepire ardite imprese; per incitare, infine, i fortunati ma pavidetti detentori di capitali ad ardire, *cum iudicio*, s'intende, ma ad ardire per la grandezza del nostro nome nel mondo.

Nel 1921, dunque, le navi delle nostre linee di navigazione per oltre Suez ebbero una fermata di più nella Baia Sud di Hafun.

Scaricarono tonnellate e tonnellate di cemento, di laterizi, di lamiera, di legnami, e macchine, e uomini e, soprattutto, coraggio.



giando sulla costa inospitale, poco al disopra dell'Equatore, come una visione di paesaggio nordico.

Tale infatti la fanno sembrare i vasti piani di sale che si distendono sulla laguna di Hordio, i monticelli e le piramidi che, in lunga fila, squadrate e regolari, si profilano bianchi e diafani, leggermente azzurrini sul fondo giallastro e ferrigno come piccole alpi in miniatura.

Fu un animo profondamente coloniale, un temperamento già rotto alle lusinghe della Sfinge Africana ed alle sue disillusioni, ma tuttavia pieno di fede in essa, che nel 1921



Fig. 2. - Il Kor di Hordio fu inquadrato, segmentato con paratie di cemento armato...

La natura avversa del paese insospitale venne affrontata in pieno. Ond'è che la fetta sorta a qualche chilometro del gruppo di capanne migurine di Hordio, divenne casa, poi cucina, poi stabilimento.

Un altro punto di appoggio sorse sul Capo di Hafun ove questo si attacca all'istmo, e l'aggregato di capanne di El-Gafi divenne un attivo centro di lavoro, come l'altro di Hafun che si affaccia sull'Oceano Indiano.

Un potente faro indicò ai naviganti l'estrema punta di Ras Hafun, e una lanterna ne guidò la rotta per l'ingresso nella baia al punto ove avviene il carico del sale che, finemente macinato, si parte di lì, diretto per tutto il mondo che ne ha bisogno come e più del pane (fig. 1).

Il Korr di Hordio, cioè la laguna che ha un fondale variabile da uno a due metri e mezzo circa, fu inquadrato, segmentato con paratie di cemento armato serratte da saracinesche che regolano il deflusso dell'acqua salata verso terra, di mano in mano che l'acqua si satura per l'evaporazione che, nella media annua, è di 15 mm. al giorno (fig. 2).

Due aeromotori assorbono un metro cubo d'acqua al minuto secondo dai bacini di prima evaporazione e la riversano in quelli di seconda, mentre le idrovore servono pel movimento delle acque di seconda e di terza evaporazione.

Formatasi la crosta nei piani salanti, dopo un periodo di maturazione il sale viene sgretolato per effettuarne il trasporto a terra.

Tale operazione che si compie a mano, come quella della raccolta del sale così sgretolato, pose la Direzione della Salina in seri imbarazzi.

L'operaio indigeno, per quanto volonteroso, non abituato a calzare scarpe o sandali, dopo poche ore di lavoro su di una superficie irta di cristalli duri e taglienti, veniva a trovarsi nella assoluta impossibilità di lavorare, mentre, d'altra parte, era necessario non far permanere il prodotto sul luogo oltre quel tanto che la scienza prescrive per non danneggiarlo.

Si ricorse, perciò, all'europeo.

E gli italiani (calabresi, sardi, siciliani, veneti e romagnoli) risposero all'appello.

Oltre 600 uomini si sono colà trasferiti, molti con famiglia.

Ma enorme è il logorio umano, sia pel clima torrido, sia perché l'aria, pregna di pulviscolo salato, rende difficile e gravoso il lavoro.

Onde con non lieve sacrificio economico fu necessario sussidiare la mano d'opera con le macchine.



Fig. 3 e 4. - Il sale, sgretolato, viene caricato sui vagoncini della Decauville.



Fig. 5. - Dispositivi meccanici, simili a grandi nerie quasi orizzontali, caricano i mucchi di sale e li riversano sulle aie.

Una Decauville, infatti, dapprima a propulsione umana, poi a cavo trante mosso dalla elettricità, percorre ora i piani di salatura, raccoglie il sale sgretolato e lo riversa a terra formando i cumuli (fig. 3 e 4).

Dispositivi meccanici simili a grandi nerie quasi orizzontali caricano i mucchi e li riversano sulle aie di maturazione ove vengono formate alte e regolari piramidi (fig. 5).

La Decauville si sviluppa per circa 50-60 km., e i carrelli possono percorrere anche 60 km. all'ora.

Quando dalle aie, sotto l'influenza del sole e dell'atmosfera, il sale, si è purificato, viene immesso nei silos, ridotto a cristalli o macinato, oppure, occorrendo, viene portato direttamente al carico a bordo dei velieri e dei vapori nella Baia di Hafun.

All'uopo serve una teleferica che si sviluppa per 25 km. con una portata oraria di 150 tonnellate, partendo dalle saline sino ad Hordio; da Hordio, attraverso la laguna, va ad El-Gafi, da dove, tagliando l'istmo, va ad Hafun (fig. 6 e 7).

Nelle tre stazioni esistono macine e silos di ricovero. Da Hafun la teleferica si slancia dritta sul mare su fondale sempre crescente sino a raggiungere 11-12 metri, il che per-



Fig. 6 e 7. - La teleferica nel tratto El Gaf-Hafun, e la stazione d'arrivo ad Hafun.

mette anche ai grandi piroscafi di accostarsi sotto il piano di caricamento (fig. 8) che sorge sul mare, a 1400 metri dalla costa, piantato su 20 colonne di cemento armato di 17 metri di altezza ciascuna.

Il macchinario, situato sul piano di caricamento, tutto mosso elettricamente, consente il carico di 300 tonnellate all'ora per 8-9 mesi dell'anno, considerando che quando soffia il monzone di S. W. si rende impossibile per i piroscafi l'ormeggio alle boe e, più ancora, il rimanere sotto il piano di caricamento contro cui verrebbero sbattuti.

La Salina di Hafun ha 300 milioni di mq. di superficie evaporante; 360 bacini salanti della superficie complessiva di 1.800.000 mq. e può produrre, attualmente, 500.000 tonnellate di sale all'anno con possibilità di sviluppo, essendo l'attrezzamento sufficiente per una quantità largamente maggiore.

La qualità del sale è ottima. Bianchissimo, dolce e gradito al gusto, resistente all'umidità.

Analisi scrupolose e continue danno i seguenti risultati, si può assicurare costanti: Cloruro di sodio 98,95%; umidità 0,15%; tracce di solfato di magnesio, di calcare e di cloruro di magnesio; 0,70% di cloruro di calcio; 0,20% di parti insolubili ed indeterminabili.

Ogni cura è stata posta dalla Società per assicurare il massimo rendimento al complesso e vasto organismo e per avere un prodotto di primissima qualità. Funzionano due centrali termoelettriche di 2600 HP contro una richiesta giornaliera di 1500 HP.

La popolazione operaia è, come si è accennato, di circa 600 italiani e di circa 2000 indigeni che lietamente lavorano sotto una disciplina ferrea, sì, ma improntata alla più grande umanità, perché ogni perturbamento — anche lieve — si ripercuoterebbe su tutta l'azienda.

Né, d'altra parte, si è trascurato alcun mezzo per assicurare il benessere ai nazionali ed agli indigeni i quali, via via, si legano sempre più a noi e stringono con noi relazioni di buon vicinato, essendo la salina una fonte di guadagno ed un insperato sbocco di commercio di ovini, di bovini, di pollame e dei prodotti locali (incenso, gomma, mirra), perché la società *Migiurtinia* sta tentando anche altre industrie.

Distillatori, frigoriferi, illuminazione, telegrafo e radio funzionano a perfezione, mantenendo i legami tra centro e centro della salina, con il capoluogo della Colonia, e con la Madrepatria.

Le case degli operai, riuniti a gruppi di quattro, hanno le loro cucine, le salette da pranzo e di riunione, aereatori e tutto il confort che viene da una organizzazione moderna, previdente ed illuminata. I vivieri sono conservati nei frigoriferi e ceduti a prezzo di costo. Il cinematografo, la radio allietano i meriti riposi; i bambini hanno la scuola, le anime il conforto della Chiesa e della Missione che egregiamente funziona a cura dei Padri della Consolata.

Nel prossimo novembre l'Azienda entrerà nella sua piena attività, e già si hanno prenotazioni per importanti carichi di migliaia e migliaia di tonnellate raccolte e pronte nei capaci silos, e sulle aie di maturazione: il che assicura la nuova vita dell'impresa.

Dico nuova perché l'attività della salina, già in piena produzione nel 1925, fu stroncata da eventi di guerra locale. La ribellione dei Migurtini distrusse tutti gli impianti. Ma l'energia con cui venne domata, l'impulso che dà ad ogni impresa il regime fascista sostennero l'animo e la fede dei salinatori che tutto rifeccero da capo e meglio, ammaestrati dall'esperienza e con una più larga visione di un non lontano avvenire.

Ten. Col. A. PALOMBI.



Fig. 8. - Il piano di caricamento a 1400 metri dalla costa nell'oceano.

Genti e paesi: ZINGARI E TZIGANI

Nei più eleganti ritrovi mondani — a Londra o a Nuova York, a Parigi o a Tokio — capita spesso di vedere suonatori in giubba rossa, dal volto olivastro, dai mobilissimi occhi neri, dar vita a orchestre indiovalate e anche ricercate per la loro rara fusione. Sono codesti gli "zingari", o, meglio, gli "tzigani", (e la differenza tra le due denominazioni le vedremo presto), celebri in tutto il mondo per l'innato stimolo del vagabondare. Ma la loro celebrità, rispetto agli altri mortali, è tutta qui. Chi conosce di loro, ma sul serio, le origini, le usanze, i costumi, gli espedienti del vivere? In genere ci si limita a considerarli vagabondi, e ladri magari, e feroci, qualche volta capaci d'eroismo, qualche volta ingegnosi. Ma tutto resta lì, alla superficie.

E invece il mistero della loro anima nomade è interessante come pochi.

Da dove provengono gli zingari? È ormai accertato che essi traggono origine dalla Zigania, terra del Malabar, in India. La prova di ciò, la dette nel 1783 il viaggiatore Stefano Vági allorché, fatta conoscenza con alcuni giovani del Malabar e ritornato poi in Ungheria, si accorse non senza stupore che gli zingari comprendevano ogni parola di quella speciale lingua indù che il Vági si era dato premura di annotare nelle sue derivazioni foniche e nei suoi più reconditi significati. Del resto, già molte somiglianze somatiche e psichiche avevano indotto a classificare gli zingari come la derivazione di una razza asiatica non confondibile, e certe singolari credenze religiose n'erano bastevole testimonianza. Credono gli zingari, per esempio, che la settima figlia nata in una loro famiglia (se di famiglia si può parlare...) abbia virtù soprannaturali,

tanto da meritare di vivere sempre vicino al "vajda", — che è una specie di sovrano dispotico nella tribù — per assisterlo nelle predizioni e nei vaticinii, nell'esercitare la chiromanzia e nell'invocare gli spiriti. Questa "settimana", è tenuta e onorata come una vestale.

Vennero dunque dall'India gli zingari, calando una parte attraverso la Persia e

loro tane di fango, che esercitassero i loro caratteristici mestieri. C'è, infine, una ragione sentimentale. Dagli zingari, gli ungheresi appresero la musica, o meglio il gusto della musica. Quelle strane cadenze ritmiche che si attribuiscono comunemente alla così detta "anima musicale magiara", furono create dagli zingari, suonatori d'istinto, di abilità insuperabile.

Durante le guerre del XVII secolo contro gli Absburgo, i musicisti dei principi ungheresi altro non erano che zingari e la famosa *Marcia Rákoczy* (trascritta prima da Liszt e poi da Debussy) fu composta dalla celebre zingara Panna Czinka, una donna che conosceva la musica in maniera sbalorditiva e che fu cara al Principe Rákoczy.

I musicisti zingari (tzigani) sono sempre stati una istituzione in Ungheria, e sino dal 1626 erano addetti a rallegrare i sovrani membri del Parlamento. Uomini della scienza e della politica, dell'arte e delle armi, re e principi, sempre si diletтарono e vollero vicini gli zingari suonatori; e la Regina Elisabetta li faceva partecipare ad ogni festa di corte, specialmente davanti ad ospiti regali. È di quel tempo un celebre "primo-dei-primi", (primás), tale Pongrácz, il quale, partecipando con altri della sua razza ad un gran pranzo di corte, uscì dopo a dire: "Eravamo al pranzo in questo semplice ordine: un re e uno zingaro, un re e uno zingaro, e così via!". Frase che in Ungheria esiste tuttora e rappresenta un caratteristico modo di dire della democrazia.

Esempi di zingari che hanno raggiunto il vertice della celebrità, ce ne sono a bizzeffe. Senza ricordare il famoso violinista Rigó, che divenne lo sposo di una bellissima e autentica principessa Chimay, valga per



Gli zingari e le "csárdás", nel celebre quadro di Károly Lotz.

l'Asia Minore, e un'altra parte attraverso l'Egitto. Si stabilirono in Europa sulla fine del XIV secolo, diramandosi come uccelli migratori, un po' da per tutto e un po' in tutte le direzioni. Ve n'erano in Ungheria già sotto Re Sigismondo, e il secolo XVI fu loro particolarmente favorevole per la completa liberalità in cui erano tenuti. Maria Teresa si provò a colonizzarli senza tuttavia riuscirci, come anche al giorno d'oggi si tenta, ma pressoché invano. È un blocco compatto, anche se vagabondo, anche se nuclei di zingari si trovano a migliaia di chilometri di distanza gli uni dagli altri. Tanto compatto, che, eseguito l'esame del sangue su centinaia e centinaia di individui, non sono state riscontrate differenze di sorta; è risultata anzi un'assoluta somiglianza fra loro, e fra loro e i conterranei dell'India. Oltre al sangue, immutata è rimasta la lingua, una lingua che si scrive con segni primitivi e che nei simboli è indecifrabile. Esiste ancora fra loro l'istituto del "matriarcato": lo sposo entra quindi alle dipendenze della tribù della moglie e deve subire soprattutto il dominio della suocera. Come si vede, non c'è nessuno che possa invidiare la sorte degli zingari-uomini!

Di questa strana gente fu fatto una specie di censimento mondiale circa quarant'anni fa. Ed anche allora, come adesso, risultò che la più gran parte di essa vive in Ungheria, in una cifra che si può calcolare all'ingrosso in 300.000 individui. Del resto, l'Ungheria fu sempre la terra che li attirò di più e per la quale nutrono un vero attaccamento sino dal tempo della loro immigrazione. La ragione? semplicissima: gli ungheresi sono un popolo assai ospitale. La ospitalità è veramente una cosa sacra presso i magiari; e mentre in altri luoghi le spaurite orde degli zingari erano perseguitate, in Ungheria si lasciava che vivessero nelle



Uno zingaro purosangue.



Zingare di vera discendenza indù.



Corteo nuziale in un villaggio ungherese. Precede la "banda degli tsigani", un suonatore di violino, uno di clarino e un ragazzo che chiede l'obolo.

tutti l'ultimo, quello di Béla Radics, morto alcuni mesi addietro nella pienezza della sua fama e della sua arte. Béla Radics era il vero primato degli zingari-suonatori (tsigani), il sacerdote del violino, l'aedo e il rapsodo della musica magiara che sa di perdonazione e di smagamento, di esaltazione e di limpida gioia. È morto subito dopo un concerto, come se il cuore gli fosse scoppiato dopo tanto sentire e soffrire e inseguire chimere melodiche. Chi l'ascoltava, non poteva dimenticarlo. Apparteneva, come i suoi fratelli di razza, alla specie degli improv-

visatori miracolosi. E l'anima, proprio l'anima, pareva uscirgli dagli occhi incantati, in quel viso olivastro che recava i segni dell'origine indiana. Quale senso di sgomento produsse la sua morte, basta a dirlo il suo funerale. Centomila persone convennero a Budapest, e tanta fu la ressa nel camposanto, che molte tombe furono devastate e molti feriti si lamentarono in quel giorno, a causa della violenza della folla che voleva essere tutta presente, dietro la bara del popolarissimo aedo.

Ma se non mancano onori agli tsigani,

non mancano loro nemmeno le amarezze. Intanto, non è sempre vero che a compenso della gioia che danno con la musica abbiano sempre biglietti da cento pengő o press'a poco. Il più delle volte bisogna andare in giro col piatto e raccogliere la questua, né più né meno come fanno da noi certi suonatori da strapazzo. E siccome gli zingari sanno di che panni vestono, colui che è incaricato della bisogna (ed è generalmente il suonatore di contrabbasso) deve portare nella mano destra il piatto e nella sinistra, chiusa nel pugno, una mosca viva! Finito il giro, egli



Zingari indovine davanti al loro tugurio.

depositerà il denaro sotto i vigili occhi dei compagni, i quali vorranno essere certi che nel pugno chiuso c'è sempre la moneta viva! È un modo magari poco pulito ma abbastanza ingegnoso per non andare incontro a sorprese!

Gli zingari, quali li conosce la nostra fantasia e quali anche ci appaiono via via lungo le strade del mondo, hanno serbate quasi intatte le caratteristiche asiatiche. Non amano, è vero, la dimora fissa, ma in Ungheria ve n'ha alcuni che abitano basse casupole, dal tetto fatto di frasche; il che farebbe pensare che in un futuro non lontano questa gente strana e iracunda e passionale e furba possa venir finalmente irregimentata nell'umano consorzio. A questo proposito si ricorda l'interessamento dell'Arciduca Giuseppe (il "Palatino"), popolarissimo in Ungheria, il quale prima della guerra tentò di dare concretezza a quella speranza, con esito tuttavia magrissimo. Fece persino compilare una grammatica della lingua zingaresca, s'accaparrò l'amicizia d'alcuni capibù, fece larga distribuzione di doni e di denaro... e gli zingari si lasciarono battezzare, parteciparono ai festini... e poi si ribattezzarono (tanto che è difficile riconoscerli uno dall'altro, e tutti hanno gli stessi nomi) e mangiarono ancora... Ma continuarono ad essere nomadi, come Dio li aveva creati!

Coloro, pochi, che hanno dimore fisse, si dedicano a mestieri diversi. I più poveri, i veri reietti, impastano tegole di argilla che poi fanno cuocere al sole; alcuni, pochissimi però, lavorano i campi. Un'altra parte di questi zingari si dedica invece alla compravendita dei cavalli; e in questo non c'è nessuno che li superi. Un'altra categoria, la più chiasosa e numerosa, si dedica a stangar pentole di rame, e gira in lungo e in largo per tutte le regioni dell'Ungheria, pur ritornando ogni tanto alla propria dimora. Questa è la categoria classicamente zingaresca: che porta abiti sgargianti, con giacche di velluto dove i bottoni sono d'argento e grossi come un pugno, ed ha un capo chiamato "vajda", il cui simbolo di comando è costituito da un lungo bastone dal pomo d'argento, a guisa di scettro.

Le donne sono in genere molto belle, ma sfortunatamente presto e sono proverbialmente prolifiche, e... fumano la pipa. Del resto, a proposito di fumo, voi vedrete che i bimbi degli zingari accendono il sigaro a quattro o cinque anni di età!

Il matrimonio legale fra gli zingari è una vera eccezione. Gli uomini sono quasi tutti belli, d'una potente virilità; e la loro ferocità un po' bieca la conservano anche da



Il trentaseiesimo Laci Racs, "re degli zingari", dà lezioni di violino al suo rampollo. (Laci Rács è il nome tradizionale dei "primi", nelle famiglie zingaresche).

vecchi, quando si trasformano in veri esseri da tregenda, con le barbe incolte e lo sguardo sempre scintillante e imperioso. Gli zingari, quei pochi che hanno una dimora fissa, non vivono in mezzo al villaggio, ma piuttosto ai margini di esso: e fanno cucina all'aperto come i loro antichi progenitori indù. Le donne esercitano a preferenza la chiromanzia; ma per quanto uomini e donne tendano a far vita a parte, partecipano però alle feste dei villaggi, ai festini nuziali, dove portano il contributo delle loro musiche improvvisate e appassionate.

Ma ormai è il momento di distinguere fra zingari e tzigani. È una distinzione che riguarda piuttosto le caste di una stessa razza. Difatti, appena uno zingaro diventa suonatore, esercita insomma il suo mestiere nei caffè, nelle feste, nelle sagre paesane o cittadine, costui diventa automaticamente tzigano. Per cui, zingari sono tutti quelli che non fanno musica, e tzigani gli altri. È una suddivisione semplicistica, ma pure evidente, ed evidenzia anzi tutte le volte che capita di assistere a un concerto di zingari in marsina e in camicia inamidata, allorché il ricordo della vita randagia tra affannati ladi e straccioni è solamente un ricordo.

Per concludere con l'anima istintivamente melodica degli zingari, diremo che non è raro trovare per le vie di Budapest gruppi di tre o quattro ragazzetti i quali vanno di porta

in porta e sciorinano motivi inventati lì per lì, su violini fatti da loro stessi con pezzetti di legno. E lasciano la gente incantata; e se loro è rivolta qualche domanda, nemmeno sanno rispondere, ché sono piccini e quasi tutti analfabeti. Ma bisogna proprio dire che la musica l'hanno nel sangue. Sicché il Governo ungherese s'è preoccupato di disciplinare in qualche modo queste cicale vagabonde ed ha aperto un'apposita scuola a Budapest. In questa scuola, dove oltre alla musica s'insegna anche a leggere e a scrivere fino dal primo anno di studio, 5000 erano gli allievi. E prima di allora, la proporzione degli analfabeti tra gli zingari era del 98 per cento. Ma i vecchi guardavano con diffidenza a questo insegnamento ufficiale della musica. Essi dicono che le note non hanno cuore. E la musica è fatta di cuore, scaturisce solamente dal cuore!

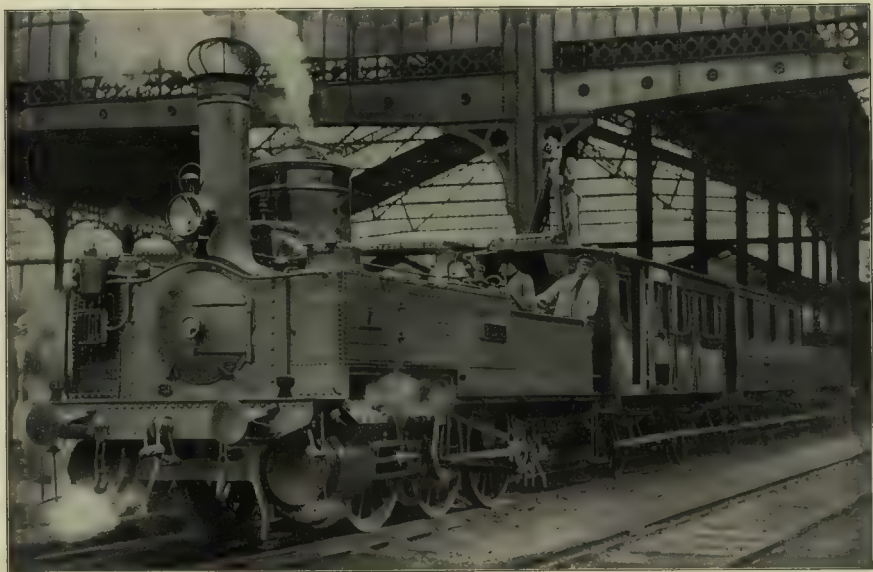
Questa razza curiosa, che i secoli non riescono ad attaccare nella sua grezza purità di sangue, è tenuta d'occhio dai gendarmi di tutti i paesi. I gendarmi sanno che se capita un ladrocinio e anche un delitto, spesso c'è sotto la mano degli zingari. Al primo sentore del sospetto, gli zingari levano le tende e spariscono! È difficile trovare il colpevole o i colpevoli perché abbiamo già detto che si rassomigliano un po' tutti e che la comunità quasi indistruttibile in cui vivono finisce per donare a centinaia e a centinaia d'individui lo stesso nome e cognome. Ma come sa, una tribù di zingari, d'un delitto avvenuto per esempio a cento chilometri di distanza? È sempre stato difficile svelare questo segreto, perpetuato nei secoli. Centra un po' il loro futo di divinità, ma c'entrano di più alcuni specialissimi segni... Basta che uno zingaro veda sulla strada maestra due pietre messe in maniera speciale, o una penna d'uccello infitta in un tronco, o un ramoscello assicurato in qualche modo sul ciglio d'un fossato, per sapere che qualcosa di non sicuro, di non lieto, di eccezionale c'è per aria! È un linguaggio non ancora precisato nei particolari (almeno da parte di chi si è accinto a svelarlo), e che serve al "vajda", per dare ordine di smontare le tende e di sparire, tutti insieme, in pochi minuti, verso altre lande, verso nuove avventure, verso l'inseguito sogno della libertà selvaggia. I migratori antichi rivivono in questi zingari strani e leggendari, sulle strade infinite del mondo, dietro al brillo dei rami che ciondolano ai fianchi dei ronzi, nella miseria più livida e straziata, tra zaffate di fango e segni di scongiuro.

IGNAZIO BALLA.



I "primi", zingari suonano davanti a un apparecchio di trasmissione radio, durante i funerali di Béla Radics.

I CENTO ANNI DEL "ROMANTICISMO FERROVIARIO", CELEBRATI A PARIGI



In quest'annata di celebrazioni romantiche i rappresentanti e viaggiatori di commercio francesi hanno ideato, per il giorno della loro festa tradizionale (6 luglio), una singolare rievocazione ottocentesca, facendo ricostruire il primo treno partito da Parigi per Saint-Germain quasi un secolo fa. Alle fogge dei viaggiatori, che ci ricordano l'abbigliamento dei nostri nonni, corrisponde l'aspetto venerando di questa macchina primordiale



UOMINI E COSE DEL GIORNO



Le squadre di salvataggio all'ingresso della miniera subito dopo lo scoppio. (Fot. Scherl)



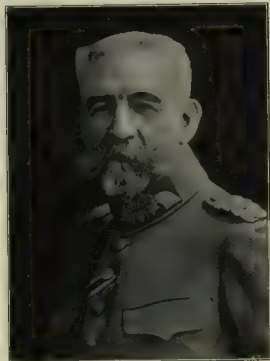
L'entrata della tragica tomba dove trovarono la morte 151 operai.
LA CATASTROFE MINIERARIA DI NEURODE IN SLESIA.



S. E. Riccardo Asuto dei Duchi di Lucchesi, nominato Governatore dell'Eritrea in seguito alle dimissioni di Corrado Zoli.



Una caratteristica istantanea di Toscanini e Siegfried Wagner davanti al teatro di Bayreuth.



† Il famoso generale tedesco e scrittore di cose militari Federico von Bernhardi, morto recentemente in Slesia.



Il movimento anticomunista in Finlandia: Una dimostrazione dei "leppisti" davanti al Palazzo del Parlamento a Helsinki.

(Fot. Scherl)



Oasi di freschezza

La fiamma è bella; dice bene il D'Annunzio, ma brucia. E voi vorreste evadere, uscire dalle strettoie delle città senz'aria, frangere i legami che vi costringono all'ufficio e alla casa, spegnere la lampada che vi scioglie in sudore. La vostra fantasia si popola così di spiagge serene come la sera leopardiana, ed evoca sentieri ombrosi e sciacquati che il pino profuma. Evadere. Ma perché non anticipare in casa la sensazione di piacere e di freschezza che dà la campagna? Attingete refrigerio e gioia a un buon bicchiere di birra italiana, bevanda spumosa e saporosa nel cui

amarognolo è una sorgente di dolcezza. Limpida e lieve, la birra è una bevanda che carezza le papille della bocca e le mucose della gola, rinfresca e ristora e immette nel sangue nuovi fluidi. Gustata a sorsi e fresca ma non gelata, la birra avvinca le energie più depresse e induce alla giovialità. Provate a prenderne qualche tazza. È buona e fa bene. E come scenderà le aride vie della gola, vi sembrerà che aggiunga un nuovo palpito alla vostra vita stanca e schiuda un'oasi di freschezza al vostro riposo. Ma ricordatevi: birra italiana fresca, ma non gelata.



CHI BEVE BIRRA

CAMPA CENT'ANNI

INDUSTRIALI BRASILIANI

GERVASIO SEABRA



Fra le personalità notevoli dell'industria e del commercio in Brasile e specialmente in Rio de Janeiro, va notato il Comm. Gervasio Seabra.

Educato nella religione del lavoro e del dovere, ebbe una giovinezza laboriosissima, coronata però da meriti successi, dovuti alla grande tenacia che gli è peculiare. Per le sue qualità, egli fu sempre chiamato a far parte della direzione di importantissime istituzioni commerciali, istruttive, pie e sportive, alla prosperità delle quali cooperò colla sua esperienza e col suo sapere.

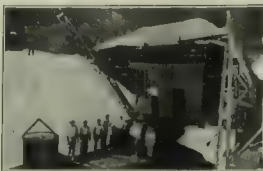
Ha sempre nutrito una spicata simpatia per l'Italia e nei primi anni della sua attività commerciale sposò una italiana.

Per fra le quattordici occupazioni di presidenza delle sue aziende industriali e commerciali di grande importanza, egli sa trovare il tempo da dedicare alla nostra Colonia.

A ogni benfatta manifestazione di essa egli interviene e concorre tra i primi. Per queste benemerite, il Governo di S. M. il Re d'Italia recentemente lo ha nominato Comandatore della Corona d'Italia.

Zingaro.

PEREIRA CARNEIRO & COMP., LTD. - RIO DE JANEIRO

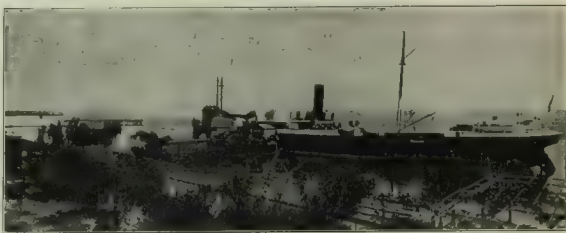


Carico e scarico di sale sulla spiaggia del Casô.



Il bacino di carenaggio "Lahmeyer".

Il Sale di Macau e Masauri, della Casa Pereira Carneiro e C. di Rio de Janeiro, Avenida Rio Branco 110-112, è di qualità superiore, assolutamente puro, esente da qualsiasi miscela. Esiste in diversi tipi: tipo grosso, in sacchi e alla rinfusa, speciale per bestiame; tipo triturato, macinato e staccato per salare carne e cuoio; tipo fino per cucina; tipo finissimo e purissimo, in sacchi, per tavola. Viene trasportato coi vapori della Compagnia Commercio e Navigazione.



Un vapore della Compagnia Commercio e Navigazione.

L'EDIFICIO "GAETANO SEGRETO", A RIO DE JANEIRO



Gaetano Segreto.

In omaggio alla memoria del più tenace collaboratore alla florida posizione che oggi godono, gli eredi dell'Impresa Pasquale Segreto hanno voluto edificare un grandioso e moderno edificio.

Gaetano Segreto, fratello del defunto Pasquale che lasciò il suo nome legato alla prospera impresa, ne fu l'ideatore e l'organizzatore.

L'impresa Segreto, a Rio de Janeiro, è oggi ritenuta fra le più importanti del genere.

L'edificio, che conta 10 piani, è composto di 68 spaziosi appartamenti, forniti degli apparecchi sanitari più moderni, di luce, acqua fredda e calda a tutte le ore e di tutti i mezzi che l'igiene moderna consiglia.

I magazzini, spaziosissimi, sono occupati da ricchi negozi.

Gli eredi dell'importante azienda, che sono



L'edificio "Gaetano Segreto".



Avv. Domenico Segreto.

Segreto ha già iniziato la costruzione di un secondo edificio che porterà il nome di Pasquale Segreto. Sarà maggiore e più sontuoso del primo, e potrà contenere il grandioso Teatro Carlo Gomez degno della capitale.

I due palazzi formeranno il più bello ornamento di Piazza Tiradentes.



Pasquale Segreto.

i signori Giovanni, Giuseppe, Alfonso, Pasquale e Martino Segreto; i signori Camillo Gorga, Gastone de Albuquerque ed altri, capitanati dall'avvocato Domenico Segreto, primogenito di Gaetano e fedele continuatore dell'opera paterna, collaborano tutti alla prosperità dell'organizzazione tanto popolare a Rio de Janeiro.

Ora l'Impresa

Zingaro.

NECROLOGIO

■ La notte del 7 corr. è morto, a Capomonte presso Napoli, lo scrittore *Angelo Coti*.

La storia della letteratura italiana menzionerà questo signore dell'estetica come un puro sacerdote della bellezza platonica: ché egli, infatti, aveva abbracciato con purità di cuore la religione di quell'aristocratico estetismo cui diedero valido impulso dal di fuori, nel corso dell'Ottocento, e Shelley e Keats e Rossetti e Platen e Nietzsche. Insieme col Nencioni e col De Bosio, Angelo Coti rappresentò, per il giovane D'Annunzio di allora, un compagno e per certi riguardi un ispiratore, e dal Poeta egli fu, a sua volta, raffigurato in Daniele Glauco nel "Fuoco". Amico e iniziatore lo ebbe anche Eleonora Duse. Fratello spirituale lo ebbero i più famosi pittori del tempo che fu suo, da Michetti a Marius Picior. Appassionato ricercatore della bellezza nella pittura, e particolarmente in quella veneziana, Angelo Coti volle rivelare la somma di bellezze formali e spirituali contenute nei dipinti di quegli artisti, e mostrare il modo con cui volevano essere intese. Nel saggio su Giorgione egli fornì la miglior prova della sua finissima perizia nell'intendimento di quell' "assoluto" ch'era per lui l'arte, di quel divino vertice attinto dallo spirito umano per sublimazione. Senza Angelo Coti non s'intende il sorgere e l'esprimersi di quell'arte ch'ebbe nel D'Annunzio il suo più grande officiante. Con gli scritti raccolti ne "La beata riva", Angelo Coti contribuì infatti alla comprensione di quell'arte. Del suo misticismo, del suo spirito religioso e cristiano sempre più consapevole, danno testimonianza i libri "Sul fiume del tempo", e "Dopo il canto delle sirene", posteriori alla fine del secolo scorso.

Stabilitosi da lungo tempo a Napoli, vi diresse fino allo scorso anno quella Pinacoteca Nazionale nella Reggia di Capomonte. E napoletano poteva esser perciò considerato, benché nato in Arpino settant'anni fa.

■ Nella sua casa di Windlesham (Sussex), il 7 corr. è morto sir *Arthur Conan Doyle*, scrittore

di fama mondiale, che trent'anni addietro raggiunse un'immensa popolarità con i racconti di Sherlock Holmes, ormai tradotti in quasi tutte le lingue.

Se in questi ultimi tempi si parlava di lui più come di uno spiritista convinto che come d'un narratore, ciò deriva probabilmente dal fatto — gusti letterari a parte — che ad *Arthur Conan Doyle* è toccata in parte la sorte di *Giulio Verne*: e cioè che il progresso ha sotto molti aspetti realizzato e superato le più ingegnose fantasie dello scrittore. A quali



† *Arthur Conan Doyle*.

miracoli non ci hanno fatto assistere, da diversi lustri a questa parte, le polizie scientifiche dei diversi paesi? Sì che, dopo tutto, il buon vecchio Sherlock di poche parole e molta pipa, ai giovani dell'ultima generazione appare talvolta un po' ingenuo e di una perspicacia — come dire? — educata un po' meccanicamente. Il che, s'intende, non impedisce che questo solutore di sciarade criminali abbia una sua fisionomia inconfondibile, pur tra la valanga delle imitazioni venute più tardi.

L'idea di applicare alla letteratura la "diagnosi

dei mestieri e dei caratteri", gli era balenata — come *Conan Doyle* stesso narra nelle sue memorie — stando in compagnia di un chirurgo militare scozzese il quale otteneva con simile metodo risultati a volte sensazionali. Medico egli stesso, l'autore di *Sherlock Holmes* aveva peregrinato per qualche anno nei mari artici e nell'Africa occidentale a bordo di una piccola nave. Passato definitivamente alla letteratura, avvicinò i maggiori artisti inglesi del suo tempo, lasciando di qualcuno di essi (di Wilde, per esempio) un ritratto non facilmente dimenticabile. Scrisse anche per il teatro, in collaborazione con *James Barrie*; ma anche lì la fortuna maggiore gli venne dai numerosi adattamenti dei racconti polizieschi. In complesso, un narratore di scaltro ingegno, rimasto in certo modo prigioniero della propria "trovata", ma la cui opera non è certo destinata al totale oblio, anche se molti, invece dei racconti di *Sherlock Holmes*, continueranno a leggere lo *Scarabeo d'oro* di *Edgar Poe*.

Arthur Conan Doyle ebbe toccato da poco i 71 anni.

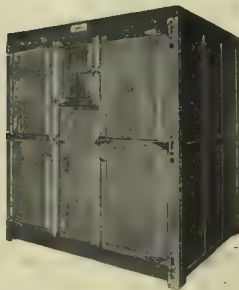
■ La sera del 9 corr., a Milano, la signora *Elvira Puccini*, vedova del grande musicista, che era stata per il Maestro la devota compagna e la vigile incitatrice fin dai difficili inizi della carriera. La gloria del suo Giacomo fu il miglior premio alla sua fede tenace; come il più grande dolore la venne dalla perdita del marito, ch'ella non poté assistere, essendo egli morto lontano, in una clinica di Bruxelles. Ora, lo ha raggiunto. E anche i due corpi dormono vicini, in quella cappella della villa di Torre del Lago dove il grande musicista compose le sue ultime dolcissime armonie. La signora *Elvira Puccini* era nata a Lucca nel 1860.

■ A Milano, il 13 corr., un altro fecondo scrittore e giornalista: *Adolfo Padova*. Collaborò per anni alla "Domenica del Corriere", con piacevoli articoli di varietà e di storia aneddotica. Ricercatore paziente, buon esploratore di vecchie carte, conosceva il segreto d'attrarre a sé i lettori con snelle rivelazioni e pittoresche "curiosità". Da giovane si era particolarmente interessato di cose scientifi-

50% DI ECONOMIA

L'esperienza ha dimostrato che il Frigidaire realizza il 50 % di economia su l'impiego della comune ghiacciaia.

Per ristoranti, macellai, salumieri e lattai il Frigidaire costituisce una comodità, una garanzia e un risparmio. Esso genera un freddo asciutto e costante che non si può ottenere con il ghiaccio, preservando così gli alimenti da ogni deperimento e realizzando una economia del 50 %, su la comune ghiacciaia. Sono più di 1.500.000 i Frigidaire in uso nel mondo. Questa enorme diffusione è dovuta alla qualità senza eguale del Frigidaire. La presenza di un Frigidaire indica al pubblico un esercizio che si attiene al progresso. Un impianto Frigidaire è assolutamente silenzioso. Solo il Frigidaire è fabbricato dalla General Motors. Diffidate delle imitazioni. Conoscitori e sale di esposizione nelle principali città d'Italia.



FRIGIDAIRE LIMITED
MILANO - VIA MENABREA, 16



Tutti i frigoriferi che non portano
questa targhetta non sono Frigidaire.

Vendita a rate a mezzo del
Servizio Credito della General
Motors Acceptance Corporation.

che, pubblicando alcuni libri che in tempi di ricerche positivistiche non potevano passare inosservati. Tali, per esempio, "Che cos'è il genio?", e "L'uomo di genio come poeta", in cui si oppone vivacemente alle note teorie lombrosiane. Era nato a Luino l'11 novembre 1869.

■ A Treviso d'Adda, il 15 corr., il generale di cavalleria a riposo marchese Antonio Trotti Benivoglio, nipote di Alessandro Manzoni. Era figlio di quel Ludovico Trotti che fu ufficiale d'ordinanza di Vittorio Emanuele II e che sposò Sofia Manzoni. Come il padre, anche il marchese Antonio aveva servito nell'esercito piemontese partecipando alle campagne del '59, del '66 e del '70. Era un appassionato cultore e un maestro dell'ippica.

■ A Trieste, la signora Gina Slataper, madre di Scipio e Guido Slataper il cui nome è legato alla storia della nostra guerra, per la gloriosa morte del primo, sul Podgora nel 1915, e per l'azione eroica che valse al secondo il conferimento della medaglia d'oro.

■ Questa settimana di lutti per il mondo delle lettere s'è chiusa con la scomparsa di un editore assai noto al pubblico, specialmente nelle province del Mezzogiorno: Ferdinando Bideri, morto a Portici presso Napoli il 15 corr. In quel caratteristico periodo in cui tra Napoli e Roma la vita letteraria fu particolarmente intensa per la presenza d'ingegni quali il D'Annunzio, lo Scarfoglio, il Pascarella, il Giobbe, il Bracco, il Pica, la Serao, ecc., Ferdinando Bideri — ex gariboldino di Mentana, tipografo di pronto ingegno e di feconde iniziative — fu una figura rappresentativa dell'editoria nazionale. Più tardi, quando i diversi concetti si sciolsero e quegli scrittori, affermando ciascuno una propria decisa personalità, s'indirizzarono verso altre mete, il Bideri volle essere l'editore del popolo, e vi riuscì diffondendo a prezzi modesti opere di classici, anche stranieri, e romanzi d'appendice. Fu anche editore di musica, e molte canzoni napoletane tra le più celebrate (Gambardella e De Curtis, Maria Costa e Di Capua) furono diffuse in tutto il mondo da lui. Aveva ottant'anni.

GIUDIZI DELLA STAMPA SULLE EDIZIONI TREVES

La Contessa Lara. — Il gesto — fatto da una scrittrice che è anche una dama squisita e una donna esemplare — è così bello che s'impone anzitutto di per se stesso. Il solo fatto di averlo compiuto ha già valore di testimonianza. Si apre il libro già disposti a credere a tutto quello che Maria BORGESSE vorrà dirci perché è lei che ce lo dice, a indulgere a tutto ciò che ella troverà degno d'indulgenza poiché questo sarà stato il responso del suo esame obiettivo e giusto.

Se non che, il libro ci riserva una sorpresa: l'esame che ha intrapreso, Maria BORGESSE lo svolge sotto i nostri occhi: le conclusioni generose alle quali ella arriva non ci sono imposte, ma diventano evidenti attraverso la documentazione rigorosa ed esauriente che l'autrice ha pazientemente e intelligentemente raccolto, studiato, e collegato. Se a lettura finita diremo con lei che la Contessa Lara fu soprattutto una infelicitissima donna, degna di tutta la simpatia che una creatura d'amore e di dolore sollecita quando abbia pagato anche oltre il dovuto le imprudenze, gli errori e le colpe, sarà perché questo è il giudizio che scaturisce dalla mirabile ricostruzione che la BORGESSE ha fatto della vita della disgraziata donna.

Pregio grandissimo del libro è quello d'aver curato lo sfondo sul quale la trama della vita della protagonista è ricamata, con una ricchezza di notizie e di documentazione tale da farne un autentico contributo alla storia letteraria e sociale dell'ultima metà del secolo scorso. In questo senso, Maria BORGESSE si rivela una ricercatrice e una studiosa dotata non soltanto d'istinto ma comune ma ancora di metodo rigoroso, così da far augurare che questo suo magnifico studio sia il primo di una serie e contribuisca al fiorire anche in Italia di quel genere tra storico e letterario che tanta fortuna ha avuto in Francia e del quale il pubblico nostro comincia a mostrarsi ghiotto.

Il che è ottimo segno.

(Secolo XX)

FLAVIA STENO.

1 Maria BORGESSE, *La Contessa Lara*, Milano, Treves, L. 20.

Aquile. — La preparazione storica, benché il romanzo si presenti spoglio di note e nasconda, anziché ostentare, qualsiasi ingombro di erudizione, è stata diligente e coscienziosa. Nel suo lavoro l'autore si è giovato delle ricerche e consultazioni fatte all'Archivio di Stato di Milano sui "Protocolli del giudizio statale", per il moio del 6 febbraio e sugli "Atti riservati della Presidenza di Radetsky", all'Ambrosiana, ai Mucchi del Risorgimento di Milano e di Roma, e su privati documenti; lavoro d'indagine amorosa e paziente che, mentre serve a ritrarre i personaggi più noti con maggiore evidenza di rilievo e più preciso contorno di linee, consente anche talvolta "di rendere giustizia a qualcuno, di fare omaggio di fiori a qualche tomba ignorata".

L'interesse angoscioso di quelle "giornate del nostro riscatto", e l'abilità narrativa dello scrittore rendono viva, attraente, suggestiva la storica rievocazione. Forse qua e là si potrebbe fare qualche appunto, in materia di apprezzamenti e valutazioni di uomini e fatti; ma nel complesso è evidente il proposito di superare i preconcetti dettati da passione di parte in una visione più alta e serena, che concilia e armonizza idealità che in qualche momento possono essere sembrate in contrasto.

(L'Italia)

Chimere. — A dieci anni di distanza dalla prima rappresentazione, esce in bella edizione questa commedia in tre atti di Luigi Chiarelli, *Chimere*, nella quale trovano conferma le virtù teatrali del Chiarelli.

La vicenda è delle più semplici e insieme complicate che la vita moderna offra; si tratta di un ricatto che un grande finanziere compie per assicurarsi la conquista di una donna amata e innamorata del marito; il dramma non consiste nelle facili contrapposizioni di masse chiaroscurali, ma nel gioco sottile delle sfumature, in cui il Chiarelli si rivela maestro.

(La Nazione)

1 Luigi Gasparotto, *Aquile*, Milano, Treves, L. 15.
2 Luigi Chiarelli, *Chimere*, commedia in 3 atti. Edizione Aldina, Milano, Treves, L. 12.

BITTER CAMPARI
l'aperitivo.
Campari
CORDIAL CAMPARI
liquor.

CON
ALBI

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO

G. GILLESPIE

AL MARE

L'ACQUA NON PENETRA
NELL'ELEGANTE E PRATICA**CINTURA-ASTUCCIO***Fallaguzzi*

CHIEDETELA AI BUONI NEGOZI DI ABBIGLIAMENTO

**"RADIOLA R C A 60"**CIRCUITO "SUPERETERODINA"
9 "RADIOTRON"L'apparecchio più selettivo
esistente attualmente sul mercato

LIRE 3850

(Tasse e imbollo compresi).

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI MATERIALE RADIO

RAPPRESENTANZA PER L'ITALIA E COLONIE DELLA
R C A VICTOR COMPANY, Inc.**COMPAGNIA GENERALE
CARSTATUT. L. 72.000.000 DI ELETTRICITA' L. 40.000.000**
SOCIETÀ ANONIMAOFFICINE IN MILANO PER LA COSTRUZIONE DI GENERATORI,
TRASFORMATORI, MOTORI ED APPARECCHI ELETTRICISOTTO IL
SEGNO
DELL'
ARCOBALENOIl costume da bagno "AVON" vi
apporta la gamma dei suoi colori vi-
vissimi e moderni, la varietà dei suoi
disegni.Tessuto con lane morbide, leggera,
calde, specialmente selezionate nei
centri australiani, conserva sempre la
sua linea elegante.Tutti i magazzini più lussuosi d'Italia
saranno lieti di mostrarvi gli ultimi
modelli.Scegliete il vostro
corredo da spiaggia**AVON**

IL PUGILATORE, NOVELLA DI LUIGI RINALDI

La musica anticipò la fine di un tango perché nella sala era comparso improvvisamente, seguito da un codazzo di ammiratori e di amici, un personaggio illustre.

Anche sulle facce dei suonatori, inebetiti dal sonno e dalla noia, brillò, stanca, una luce di curiosità.

Le ballerine, tornate a sedere, si posero immediatamente a osservare il nuovo arrivato, non dimenticando, s'intende, il frettoloso ma attento restauro delle labbra. La punta del mignolo, strofinata sulla pasta delle matite color carminio, riverniciò sapientemente le bocchine stirate o arrotondate in forma di bacio, mentre i "cavalieri", si muovevano a brevi saltelli di danza, fischiettando spigliatamente o ributtando indietro le chiome prolisse con energici e disinvolte colpi di collo.

Sala da ballo ultramoderna; invano si sarebbero cercate le mamme del buon tempo antico sedute compostamente in circolo, con le mani infilate nei mezzi guanti di seta a nappine.

Qui le ragazze ridevano tutte che le avreste dette in preda a chi sa quale gioia, o corevano affaccendatissime, o si chiamavano a distanza per questioni di assoluta gravità: "Marga, ti si stacca il fiore...". "Baby, hai una signoretta?". "Susi, hai visto il mio ventaglio?".

Ma non scherzavano neanche le balde speranze dei maschi. Oh, dico! Fra questi c'era persino un tale con le basette alla To-

reader che si chiamava Zozò... Per quale sorta di degenerazione etimologica fosse nato quel po' po' di vezzeggiativo, Iddio solo lo sa.

Il personaggio illustre fece dunque il suo ingresso trionfale a braccetto di Basilio Novalli, uomo serissimo, vecchio *sportman*, che cominciò a presentarlo a diritta e a manca. Veramente, le presentazioni erano accompagnate da quel mezzo sorriso che voleva significare: — Ce n'è forse bisogno? — Diamine! Chi non conosceva Nane Bertoglio, il campione italiano dei "massimi", l'uomo dal pugno tremendo, l'"incassatore", prodigioso, colui che avrebbe presto varcato l'oceano alla conquista di spettacolosi trionfi e di dollari?

Ondeggiava camminando, col passo lento dei pugilatori; le mani enormi lungo la costa dei calzoni, la testa piccola, il collo da bufalo, gli occhi riderelli e il naso senza cartilagini. Le sopracciglia, la fronte, il mento, erano segnati da smorfie rossigne; le cicatrici gloriose dei molti combattimenti sostenuti.

Ma il volto di Nane Bertoglio era pur sempre quello di un semianalfabeta ventitreenne, dunque fresco e sano; superbo il corpo atletico e giovanile lo spirito.

Nane beveva quella sera, beveva orzate e offriva a tutti generosamente traendo dalle tasche i biglietti da cinquanta e da cento

lire con un fare da onesto arricchito che pareva dire: — Ci sono arrivato, sì, se Dio vuole, ma a furia di lavoro, di onestà, di sacrificio.

Il fatto di aver fracassato qualche dozzina di costole agli avversari non costituiva, per lui, che un merito di cui poteva andare legittimamente fiero.

— Balla, signor Bertoglio? — gli chiese con la testina torta una biondina tutta pepe che aveva mezzo torace coperto da un gran garofano di velluto scarlato.

— Come no?

Diamine! E che cosa c'era venuto a fare al "Circolo degli Amici", se non per fare quattro salti?

E come ballava, Nane! Vero è che il pavimento della sala aveva sussulti paurosi al suo passaggio; e le danzatrici soggiardavano ogni tanto, non senza preoccupazione, i piedoni quadri del colosso che avrebbero potuto, da un momento all'altro, essere cagione di irreparabili sciagure.

Ma a ballo terminato, i commenti s'incrociavano favorevolissimi per il campione: — Come è corretto! Come è agile! È addirittura una piuma!

La "piuma", pesava esattamente novantotto chilogrammi e tre etti.

Lo trovarono tutte "simpatissimo", e non mancarono le coraggiose birichine (care!) che gli chiesero particolari sulle sue vittorie

Vacanze estive in GRECIA

FERRAGOSTO 1930

Magnifico Viaggio NAPOLI - GRECIA - NAPOLI

con la grande motonave

"VULCANIA",

DELLA
COSULICH
S. T. N.

CANALE DI CORINTO

Andata: da NAPOLI 12 agosto
a PATRASSO 13 agosto

Da Patrasso al Pireo con il LLOYD TRIESTINO

Ritorno: da PATRASSO 17 agosto
a NAPOLI 19 agostoIl ritorno da Atene a Patrasso, Via Corinto,
in ferrovia.

ATENE

Viaggio ed escursioni turistiche a forfait
da L. 1360 in più

Informazioni presso la Centrale di Trieste e le Agenzie Sociali (a Milano Via Santa Margherita, 9)

di pugilatore, sui suoi progetti per l'avvenire, e sulle avventure più o meno galanti che dovevano necessariamente distrarre gli ozî di un simile trionfatore.

Bisognava vedere con che languida grazia quelle brave figliole cercavano di cavargli i denti...

Ma l'amico non abboccava. Doveva essere, in proposito, rimpinzato di consigli.

— No, sa? — rispondeva sorridendo. — Con gli allenamenti non c'è da scherzare. Di giorno c'è il pugiball, la corsa, il canottaggio, il salto, il "lavoro sull'uomo", e di sera... capirà, bisogna andare a letto presto. Basta un niente per intorpidire i muscoli e la vista.

Tuttavia non gli dispiaceva davvero quel gaio contorno di ammiratrici, in mezzo alle quali egli pareva far le fusa come un grosso soriano.

Prima che il campione esprimesse il desiderio di lasciar la sala comparvero accanto a lui un paio di mamme, doverosamente pronte a soccorrere con la forza dell'esperienza la strategia delle rispettive figliole; ma ogni intervento fu inutile. Nane aveva ormai deciso di andarsene.

Fu il Novali che, a un certo punto, mentre si accingeva ad accompagnarlo, gli disse, accennandogli una ragazza che ascoltava tranquillamente il discorso fitto fitto di una compagna: — Con quella hai ballato? Te l'ho presentata?

— Non so. Non mi pare... Chi è?

— Eh, santo Dio! Ma se è la creatura

più bella che ci sia qui dentro. Dove hai guardato fino adesso?

— Oh, hai ragione. È "mica male", davvero, — commentò Nane nel suo modesto linguaggio italo-meneghino. E indugiò per qualche minuto a guardare la ragazza, con due occhietti ammirativi, un tantino ghiotti senza cattive intenzioni.

Ma poi gli balenò per il capo una riflessione amara. "Com'è — si disse — che quella là non m'è venuta intorno come tutte le altre?"

— È fidanzata? — chiese al Novali.

— Credo. Almeno, si dice. Con un giovinco che ha negozio d'orologeria.

— E lei che cosa fa?

— È impiegata alle Poste. Brava figliola, sai?

— Bè!, — fece Nane — presentamela, fammi il piacere.

I due si avvicinarono alla ragazza.

— Signorina Gandolfi, — le disse il Novali — non ho avuto in tutta sera l'occasione di presentarle il signor Bertoglio.

— Meglio tardi che mai, — sorrise la giovinca tendendo la mano al pugilatore che la strinse impappinandosi nel pronunciare qualche parola d'occasione. Ma poi lo scilinguagnolo gli si sciolse, ché Rita Gandolfi era veramente una splendida creatura, e intelligente e disinvolta per quattro. Alta, fiorente, grandi occhi ambrati, capelli biondi attorti sulla nuca in folte trecce vecchio stile, e un sorriso magnifico che acquistava particolare seduzione per lo smagliare dei denti segnanti un leggero spazio fra gli incisivi superiori.

Dopo qualche minuto, la Rita e Bertoglio si parlavano come amici di vecchia data e quest'ultimo si beava nel guardarla e nell'ascoltarla mentre un pensiero insinuatosi blandamente nel cervello lo andava distraendo a poco a poco: — Peccato che sia fidanzata.

A un tratto questo pensiero divenne così insistente che il povero Nane dovette manifestarlo con una domanda sparata senza sufficiente preparazione: — È proprio vero, signorina Rita (le aveva già concesso l'onore di chiamarla per nome), che si sposerà presto?

— Chi?

— Lei,

— Dove l'ha sentito dire?

— È vero o non è vero?

— Se proprio ci tiene a saperlo, le dirò... che non è vero nulla.

Il pugilatore sorrise, a bocca larga.

— O almeno — soggiunse Rita — non è vero nulla... per ora.

Il discorso su quell'argomento continuò. Continuò tanto che all'alba, quando Bertoglio e il Novali si trovarono in istrada per rincasare, quest'ultimo disse al pugilatore: — Scusa, Nanettino, lo sai che hai tutta l'aria di essere stracotto come una pera al forno?

— Pare anche a me, — rispose cupo il gigante.

— Fortuna che farai per ischerzo.

— Non so niente.

— Come "non so niente"? Diventi matto, per caso? E il tuo avvenire? E il campio-

IDROLITINA

SERVE A PREPARARE

**La più gustosa
la più economica
grata litiosa
acqua da tavola
sola già iscritta
Farmacopea**

A. GAZZONI & C.
BOLOGNA

nato europeo che dovrete disputare fra qualche mese? E l'America? Cominciamo a dire intanto che domani sgobberai...

— Domani — lo interruppe Nane, appoggiando straccamente la voce sulle parole accentate — dormirò, e quando mi sveglierò, non so neppure io quel che farò, né dove andrò...

— Sei pazzo, pazzo da legare. Ascoltami...

— Ciao, Novali; casco dal sonno.

Il pugiliatore dette una gran manata cordiale sulla spalla dell'amico e lo piantò in asso chiudendogli il portone in faccia.

Quando apparve chiaro che Bertoglio faceva sul serio, il suo fidanzamento con la signorina Rita Gandolfi fu dato per certo assai prima del tempo. Dire che lei morisse d'amore per il giovine, non sarebbe dire cosa esatissima; ma la madre, i parenti, gli amici di casa, i fratelli, i colleghi d'ufficio, tutti insomma, le imbottirono talmente la testa di ricchezze, di lusso e di avvenire, che la povera Rita finì un bel giorno di sorridere rassegnata e disse con un sospiro:

— Se è destino...

— Benedetta figliola! — esclamò la madre abbracciandola — ci voleva tanto? Pensa a tutte coloro che vorrebbero trovarsi nei tuoi panni. Ti pare che a questi chiari di luna con quell'abbondanza di mariti che c'è in giro, si possa dare un calcio a simili fortune? Dico, fra il Bertoglio e quel tuo gignellone d'orologio mi pare che non ci sia troppo da esitare, no?

Il fratello minore di Rita, poi! Bisognava sentirlo quel moccioso quindicenne manifestare, senza un briciolo di pudore, il proprio entusiasmo per i futuri biglietti gratis ai vari spettacoli di pugilato.

E... diciamo la verità: l'automobile, i gioielli, i viaggi specialmente, non potevano non lusingare il pensiero della ragazza.

Ma quell'orologio che sua madre aveva chiamato con aria sprezzante "gignellone", non occupava l'ultimo posto nel suo cuore. E l'orologio (si chiamava Mario Mazzanti) amava lei di un amore tranquillo e pur profondo, un amore senza smancerie che si alimentava di intima felicità nell'attesa del giorno, prossimo, egli sperava, in cui nella casa lieta e nuova ella lo avrebbe atteso col benvenuto pronto di un sorriso e di un bacio.

Il giovine lavorava immobile e quieto, con il capo curvo e il nero monocolo incastrato nell'orbita che lo aiutava a frugare nel cuore delle minuscole macchine d'acciaio. Il cartone candido ricopriva il suo tavolo era punteggiato di rotelline, di sfere, di rubini, mentre nella bottega il silenzio pareva custodito dal ticchettio sommesso dei piccoli orologi ai quali comandava, con la discrezione di lunghi intervalli, la voce grave e paterna di una pendola.

Quando lo avvertirono che la sua Rita stava forse per sposare il *boxeur* egli provò a sorridere e cercò di nascondere il meglio possibile la faccia su un *longines*... difficilissimo a ripararsi.

Come il povero giovine si accorse di im-

palidire! Come gli sembrò amara quella specie di beffa al suo onesto sogno! Ma come sentì il pudore della propria sofferenza e con quale forza egli seppa nascondere a tutti!

Lavorare, lavorare.

Gli orologi ora cercavano di confortarlo con un ticchettio più assillante e più continuo, e in breve Mario Mazzanti provò la voluttà amara che dà talvolta il dolore per amore, quella voluttà in cui si confondono alterezza, sdegno, gelosia, passione, propositi di vendetta o di spregio, speranza.

E Rita? Ella era sempre in attesa che il pensiero della "grande fortuna", le portasse un po' di autentica felicità e la aiutasse a dimenticare Mario, l'altro, l'immagine del quale, cara, dolente, rimproverante, balzava ogni tanto ai suoi occhi e le portava un rimpianto. In qualche istante ella era presa dalla tentazione di correre da lui, ma poi finiva per rifugiarsi in una specie di inerzia dello spirito e lasciava fare al tempo, al destino, al caso: i soliti feticci nei quali si è indotti a confidare quando la volontà ci abbandona.

Bisognava, tuttavia, decidersi. E infatti venne deciso (da tutti ad eccezione di Rita) che le nozze si sarebbero celebrate subito dopo la disputa del campionato pugilistico europeo.

Nane si preparava febbrilmente, circondato durante l'intera giornata da allenatori, massaggiatori, medici, giornalisti e ammi-



Indanthren

Indanthren



Indanthren

Per la villeggiatura, acquistando tessuti colorati, ricordatevi delle tinte Indanthren. In ogni negozio diretto con criteri moderni e saggi, voi potrete trovare tessuti di cotone, seta, artificiale e lino **tinti o stampati con colore Indanthren**. Sono ormai noti a tutti i vantaggi che derivano dall'acquisto di tessuti a tinta resistente. I tessuti a tinta Indanthren sono appunto insuperati per la resistenza dei loro colori, alle lavature, alla luce e all'uso. Esigete sempre dai vostri fornitori il marchio di garanzia qui riprodotto.

**UNA PROVA
CHE VI COSTA
UNA LIRA!**

prendete prima di coricarvi
una scatoletta da una dose di



MAGNESIA S. PELLEGRINO

TIPO EFFERVESCENTE

l'indomani dichiarerete di aver usato

**IL PURGANTE PIÙ GRADEVOLE - PIÙ EFFICACE
E PIÙ ECONOMICO DEL MONDO**

NON L'ABBANDONERETE PIÙ

fori, tutta una coorte di gente che gli preparava la vittoria ossessionandolo, soffocandolo e istupidendolo.

Finché il giorno famoso del grande combattimento arrivò.

Rita attendeva in casa circondata da molte persone, amiche specialmente, l'esito della lotta. Parlava pochissimo ed aveva un'aria assorta ed inquieta che veniva considerata da tutti, logicamente, come ansia d'innamorata.

Ogni tanto giungeva qualcuno a portare notizie: "L'attesa era enorme, l'Arena ne reggiava di follia, i muri delle strade tappezzati di grandi manifesti, il campione straniero, un gigante olandese, preoccupato, e Nane tranquillissimo".

Ed ecco l'annuncio del combattimento iniziato: "Quindici riprese, guanti di sei once, bendaggio duro".

Rita soffocava.

Seduta in un angolo, tormentava il fazzoletto, uggita da un continuo e fastidioso rozio di parole.

A mezzo combattimento (le speranze per il campione italiano aumentavano fra l'entusiasmo degli spettatori) un'amica le propose di recarsi all'Arena. Rita la fulminò con una occhiata di spregio.

Ma quando, verso le sei di un magnifico pomeriggio primaverile, irruperono in casa sua come bolide il Novali, suo fratello Aldo e sei o sette sconosciuti a gridare come ossessi: "Vittoria! Vittoria!", e la povera fu-

tura sposa si sentì abbracciata dalla madre, accarezzata e baciata dalle amiche, complimentata da tutti come fosse stata lei a stordire di pugni quell'altro buio olandese, gli occhi le si riempirono di lacrime.

Fosse almeno finita lì! Nossignori. Il campione aveva manifestato il desiderio di vederla quella sera medesima, senza di che non gli sarebbe apparso intero il trionfo.

Bisognò vestirsi, salire sull'automobile del Novali insieme con la mamma e filare a Porta Magenta verso l'abitazione del grande.

Venne ricevuta dai genitori di Nane, oh, bisogna dirlo, come una principessa. Faceva nuove la guardavano ammirando e sussurrando, mentre un signore, il medico, comparve sulla soglia di un salotto, e una voce nota chiamò: — Rita! Rita!

Rita avanzò.

Numi del firmamento!

Rivolto in una veste da camera cenerina, semidraiato in una poltrona di pelle, i piedi affondati in due grandi pantofole, un panno bianco applicato sulla fronte, il pugilatore attendeva. Ma in nome di Dio, che cosa ne avevano fatto del suo viso? Gonfio, bluastro, piagato, sbavato d'unguento, mostruoso.

La palla del naso serrata fra gli zigomi, le labbra tumefatte come salsicce, e al posto degli occhi, due forellini appena luccicanti di vita, imploranti pietosamente.

Il padre di Rita disse trionfalmente guardando il figlio: "Campione d'Europa".

"Bella roba!", pensò la ragazza, pal-

lida di nausea. Il medico, che parve intuire il suo pensiero, le disse: — È il periodo acuto, signorina; il viso tornerà allo stato normale prestissimo.

E allora il pugilatore, mostrando i denti in un tentativo di sorriso, allargò le braccia aspettando....

— Dio mio! — mormorò Rita. Ella credette di capire che l'orco desiderava un bacio.

— Ah, no! — C'era forse posto per un bacio su quella devastazione di faccia?

Ma il gesto di Nane insisteva e il pericolo sembrava inevitabile.

"Moglie a quel brutto, io? — disse fra sé la povera figliola. — Moglie a quel disgraziato che a trent'anni sarà vecchio, logoro e completamente cretino? Ma neanche se diventasse campione di tutto il sistema planetario!"

Mandò un piccolo grido, si portò la mano alla fronte e, non appena vide sua madre vicina, le svenne fra le braccia. Non c'era altro rimedio, e per il momento era salva.

Dissero che era l'amore, l'orgoglio, la gioia e non so che altra roba. Ma quando, in istrada, la mamma, preoccupata del silenzio cupo di Rita, le sussurrò: — Mi raccomando, non fare sciocchezze, pensa al tuo avvenire; — ella rispose pronta: — Non dubitare. Ci ho già pensato.

E due mesi dopo, andava sposa.... a quel giunglone d'orologio.

LUIGI RINALDI.

GUIDO TREVES - CALOGERO TUMMINELLI, DIRETTORI.

EUGENIO GARA, redattore capo.

VISITATE



BERNA

la pittoresca capitale della Svizzera ai piedi delle Alpi
con rinomata vecchia città e deliziosi dintorni.
Magnifico panorama - Centro per voli sulle Alpi.
Prospetti: UFFICIO D'INFORMAZIONI

Dovete Dimagrire

Fate presto se non volete che il grasso vi invada, e vi condanni quindi ad un martorio fisico e morale. Ricordatevi sempre di questo: l'obesità non è però un male incurabile al quale bisogna rassegnarsi. Contro questa malattia esiste un rimedio efficace, certo, e sempre senza pericolo, le **PILULES GALTON**.

Queste pillole agiscono immediatamente sul grasso superficiale delle gambe, della nuca, del dorso, del ventre, delle anche, ecc. A base di piante, esse sono non solo inoffensive, ma benefiche per la salute. Non rassegnatevi dunque più al martorio dell'obesità. Virete come chiunque poiché potete recuperare svellezza, salute, gioventù prendendo semplicemente le **PILULES GALTON**.

J. Rotté, pharmacien, 45, rue de l'Éclairer, Paris.
Droghda: Farm. Zwickler, 75, Cade 5, Milano. — Farm. Tassin, Torino. — Farm. Mazzoni, Via di Pietro 91, Roma. — Farm. Lazzarini, P. Municipio 15, Napoli, ed in tutte le principali farmacie.
Il prezzo: L. 20.000 (spedizione franco).
Non si fanno spedizioni contro assegno.
Autorizz. Pref. Milano n. 10.003.

IL MIGLIORE



ED IL PIÙ DIFFUSO

THE LIPTON

LUIGI CONFALONIERI
Via Boccaccio, 4 - MILANO



TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI
VENEZIA

BIANCA DE MAJ

LA CASA VENDUTA

ROMANZO
Dodici Lire.

DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI
(AMARO MANTOVANI - VENEZIA)
Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Apertivo e digestivo senza rivali. Prendisi sola o con Bitter, Vermouth, Americano.
Attenti alle numerose contraffazioni.



Esigete sempre il vero Amaro Mantovani, in bottiglie brevettate o col marchio di fabbrica, da grammi 25-50-600-1000.

ARTURO SEYFARTH
Kloster 37 in Turling (Germania)
Altamente cano di razza
Ditta più antica di questo ramo in Germania (fondata nel 1864).
CANI D'OGNI RAZZA
da guardia, da difesa di lusso e da caccia.
Spedizione colle più ampie garanzie in tutto le parti del mondo.
Nuovo album di lusso illustrato con disegni dei prezzi in tutte le lingue Lire 10.-. Nuovo catalogo Italiano illustrato con listino dei prezzi L. 5.-.



IL PAESE E LO STATO
di
ALBERTO DE' STEFANI
Treves, Milano. Lire 25.

ZABAGLIONE ALL'UOVO
GRADITISSIMO ED OTTIMO RICOSTITUENTE
Filiali: Milano - Rovigo
S. A. Distillerie Cav. G. ANDREOLI - Verona

Questo periodico è stampato con inchiostri della Ditta MOGGI ANGELO, Fabbrica in San Lorenzo di Parabiago (Milano)

DIARIO.

1. Inglese. Londra. Da qualche settimana la situazione in India migliora, ma la propaganda antibruttistica continua intensamente.
2. Uruguiano. È inaugurato il monumento a Nicola Sansonetti, autore della rivoluzione fascista.
3. Baden. Corteo storico per festeggiare i 450 anni della città.
4. Roma. Il Governo rende pubblico il testo della risposta riposta sabato alla Francia sul disegno di Briand per una unione europea.
5. Buenos Aires. Il signor Gregorio Martins è nominato ambasciatore della Repubblica Argentina presso il Re d'Italia.
6. Washington. Il Senato si riunisce in sessione straordinaria per approvare il patto di Londra.
7. Londra. I sovietici e il Duca di Connaught inaugurano la nuova casa dell'India.
8. Budapest. La visita del Cancelliere Schober dà luogo a calorose

dimostrazioni di simpatia che mettono in rilievo le buone relazioni esistenti fra i due paesi.
9. Managua. Sanguinosi conflitti fra nazionalisti e polizia inglese. Sei morti e ventatré feriti.
10. Città del Vaticano. Muore il cardinale Vincenzo Vannutelli.
11. Cairo. Nuove violente dimostrazioni antibritanniche in varie località. A Tanta una colonna di ribelli assalta e devasta un posto di polizia. Quindici feriti gravi.
12. Delhi. Lord Irwin, viceré dell'India, inaugura la nuova sessione dell'Assemblea legislativa.
13. Roma. La Duchessa d'Aosta visita la salma del cardinale Vannutelli.
14. Tirana. Il Governo albanese ha domandato al Governo jugoslavo l'extradizione dell'assassino del tenente italiano Chetvi.
15. Londra. Una comunicazione ufficiale al Foreign Office dice che il ministro Briand accetta la "vacanza navale" proposta dal Governo italiano per rendere possibile le trattative franco-italiane.

16. Helsinki. Il Parlamento finlandese sanziona con 106 voti contro 85 l'arresto dei deputati comunisti deliberato dal Governo.
17. Parigi. I Presidenti della Camera e del Senato leggono alle rispettive Assemblee il decreto di chiusura del Parlamento.
18. Viborg. Protesta dei partiti di Sinistra.
19. Atene. In seguito all'annuncio delle tariffe doganali bulgare, il ministro degli Esteri Mialokoplos denuncia l'accordo doganale greco-bulgaro.
20. Bucarest. Dopo l'udienza concessa dal Re a Bratianu, il partito liberale comunica di essersi messo ai servizi della Corona.
21. Roma. Un velivolo francese, pilotato da un fuoruscito italiano, si fracassa sul Gattardo dopo aver lanciato manifestini antifascisti su Milano.
22. Berlino. Non tutti i corpi delle vittime della miniera Venosha sono stati finora estratti. Scene strazianti nella cappella ardente ove si trovano ancora 108 salme.
23. Londra. Gli ambienti politici sono vivamente sconcertati dall'ambigua risposta francese alla precisa proposta italiana.

Achille
Campanile

È d'imminente pubblicazione:

AGOSTO MOGLIE MIA NON TI CONOSCO

Romanzo
d'amore

Lire Quindici



Si tratta di un bizzarro romanzo d'amore, straordinariamente allegro e spigliato, con una sottile vena di moliniconia che affiora qua e là; circa 300 pagine di irresistibile umorismo, un fuoco di fila di trovate paradossali, un'inesauribile miniera di buon umore, dove l'amore è rappresentato sotto tutti i suoi aspetti: amore di amanti gelosi, amore di fidanzati, amore coniugale, amore di peccatrice, amore di ladro. Gli avvenimenti più strani, impreveduti e divertenti si svolgono nella cornice mon-

dana di un'elegante stazione balneare e fanno turbinare fantasmagoricamente un centinaio di personaggi comici e simpatici. Ci sono coppie di fidanzati che non possono sposarsi per forza maggiore; coppie di sposi che non possono far gli sposi anch'essi per forza maggiore; coppie di amanti turbolenti, un dongiovanni di fama mondiale ridotto alla disperazione per castità forzata, le allegre bagnanti della spiaggia di Miami e le loro odiate rivali, le vispe bagnanti di Atlantic City; c'è il capitano degli

occhi di fata, un ladro d'albergo innamorato, un palombaro libertino, un uomo-orchestra, Fantomas con la sua onesta famigliola, un'ostrica filosofo, un polpo disgraziato, un serpente di mare, alcuni cavalloni spensierati, un negro benedetto, una ragazza romantica bruna, una ragazza romantica bionda e molte signore innamorate. In conclusione, il nuovo romanzo di Achille Campanile - romanzo saturo del caratteristico umorismo fulminante dell'Autore - si può definire un allegro inno all'amore.





L'impronta che il battistrada
dei pneumatici
"FORT DUNLOP"
lascia sul terreno, vi deve
convincere della sua solida
aderenza a tutte le superfici.
La gomma e il cotone usati
nella loro confezione sono
della migliore qualità otteni-
bile e trattati in modo da
assicurare la massima si-
curezza ed il più lungo
chilometraggio.

FORT DUNLOP

Società Italiana DUNLOP

MILANO

VIA SIRTORI, 3a

ROMA

VIALE CASTRO-PRETORIO, 116

